

La Vedetta

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 35 - N° 11 - EURO 1,00

NOVEMBRE 2017

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

CARMELO PULLARA È L'ONOREVOLE DI LICATA

Votare licatese ha dato il risultato sperato. Ora speriamo che gli annosi problemi di Licata vengano affrontati e risolti: salvaguardia e potenziamento dell'ospedale, la raccolta dei rifiuti, il rilancio di agricoltura e pesca, il completamento del sistema viario interrotto e l'ammodernamento della SS. 115 Licata-Gela. La città si prepari alle elezioni amministrative con serenità

L'EDITORIALE

di Calogero Carità

E' quasi trascorso ormai un mese dalle elezioni regionali che hanno disegnato una nuova geografia politica a Sala d'Ercole, dove la coalizione di centro-destra vincente potrà contare su una maggioranza seppur risicata composta da 36 deputati sui 70 eletti: 12 di F.I., 5 dell'Udc, 5 dei Popolari ed autonomisti, 4 della lista "Diventerà bellissima", 3 di Fratelli d'Italia- Noi con Salvini e 7 del listino del presidente Musumeci la cui proclamazione è già avvenuta e si aspetta la formazione della nuova giunta che siederà a Palazzo d'Orleans. L'opposizione, seppur un po' variegata, può contare su 34 deputati: 20 del Movimento 5 Stelle che in assoluto ha ottenuto il maggior numero di deputati pur essendo coalizzato con se stesso, 11 del Pd, il grande sconfitto, 2 del Pdr e 1 della lista "Cento passi", rappresentato dallo stesso Fava. Non c'è dubbio che le liste coalizzate con Musumeci porteranno le loro cambiali all'incasso per la formazione della giunta e proprio in questa circostanza valuteremo la capacità del nuovo presidente della Regione di sapersi muovere davvero con autonomia glissando i vari tentativi di condizionamento nella scelta dei suoi assessori.

La forza politica che ha realmente vinto le elezioni, anche se in pratica le ha perse perchè non coalizzata con nessun'altra lista, è stato il Movimento 5 Stelle che ha ottenuto il 34,7% dei consensi. Ma chi ha vinto in termini di maggior risultato è stata la coalizione di centro-destra capeggiata da Musumeci, espressione del partito di Giorgia Meloni, che ha totalizzato il 39,9%: Il rettore Fabrizio Micari si è fermato al 18,5%, Claudio Fava al 6,2% e Roberto La Rosa, alla ricerca di una Sicilia libera e indipendente, si è dovuto accontentare di un misero 0,7%.

Non dimentichiamo, però, che solo il 46,75% del corpo elettorale si è recato alle urne, meno rispetto al 47,41% di cinque anni fa. Il che vuol dire che esiste un partito dell'astensione forte di circa il 53%. E questo dato, sempre in aumento, dovrebbe davvero far preoccupare e non poco la nostra classe politica, per anni vissuta di autoreferenzialità e di una mal riposta forza di onnipotenza.

continua a pag. 6

ALL'INTERNO

A pagina 3 - ATTUALITÀ - La querelle degli oneri concessori del porto turistico di Anna Bulone

A pagina 9 - ABILITY ART - La forza della differenza. L'arte senza barriere di Viviana Giglia

A pagina 12 - CULTURA - L'intrigante vicenda de *Il Segreto*. Le BR e gli intrighi del caso Moro di Gaetano Cellura

A pagina 15 - STORIE - Mogol, nessuno come lui sa raccontare l'amore di Francesco Pira



Finalmente Licata ha il suo rappresentante all'ARS

C'è voglia di buona Politica

di Angelo Biondi

Licata ha il suo rappresentante all'ARS: Carmelo Pullara ce l'ha fatta! La nostra città "finalmente" ce l'ha fatta! In avvio di campagna elettorale, in una precedente nota, auspicavo un nuovo inizio per Licata, partendo dalla grande opportunità di eleggere un nostro concittadino nella nuova Assemblea Siciliana. Ritenevo che questo potesse essere il momento giusto per chiudere definitivamente con i veleni, le gelosie e le invidie che avevano caratterizzato la politica licatese e fare tutti quadrato, puntando sul candidato locale capace di centrare tale obiettivo. Ed indicavo Carmelo Pullara, quale unico licatese in lizza in grado di raccogliere, oltre a Licata, copiosi consensi in tutto il collegio provinciale. E così è stato! Anche se nella nostra città non si è fatto un vero e proprio quadrato (su più di 12.000 voti validi oltre la metà sono andati ai forestieri), aver superato le 5000 preferenze è senza dubbio un

grande risultato, un buon viatico per aprire una nuova stagione politica all'insegna della concordia nell'interesse della città. Gli altri comuni della provincia hanno, invece, confermato in pieno la stima e l'affetto di cui godeva il nostro concittadino; sono arrivati altri 5000 voti (cosa mai successa in precedenza per nessun candidato licatese), che hanno permesso a Carmelo Pullara, di essere il più votato nel centro destra agrigentino; nonché il primo eletto della lista più forte della coalizione provinciale a sostegno di Musumeci. Un successo storico per Licata e un grande successo per Carmelo Pullara; che, intelligente ed umile qual è, saprà calarsi (ne sono certo) nel gravoso compito di essere l'alfiere dei bisogni e delle aspettative sia della nostra bistrattata Licata, sia dell'intera provincia.

continua a pag. 2

Collaborazione necessaria

Licata tra Pullara e Brandara

di Gaetano Cellura

Carmelo Pullara si è calato subito nel nuovo ruolo. Non solo quello di deputato regionale, ma di principale e unico referente politico in una città che ha sfiduciato il proprio sindaco. Sa quale grande responsabilità l'attende da qui a giugno del 2018, quando verranno eletti i nuovi organismi dirigenti di Licata. Solo allora potrà essere ripreso un cammino di collaborazione e di intesa per programmare un serio sviluppo.

Ma intanto c'è la commissaria Brandara, alla cui venuta hanno contribuito in maniera determinante proprio gli ex consiglieri comunali vicini al nuovo deputato sfiduciando il primo cittadino di Licata. Quando parliamo di responsabilità è anche a questo fatto - storico nella vita della città - che facciamo riferimento. È stato grave errore lasciare Licata per quasi un anno senza la sua intera classe politica e senza una sola ragione valida per giustificare un atto estremo come la sfiducia.

Da qui, credo, inizia il nuovo lavoro dell'onorevole Pullara (terzo deputato regionale di Licata). Non per nulla infatti si è messo in contatto con la commissaria straordinaria per trovare soluzione ai problemi più urgenti, quelli che hanno compromesso il decoro della città mortificandone le aspirazioni. Dai rifiuti al randagismo, ma soprattutto alla percezione di abbandono istituzionale che si vive in ogni suo angolo.

La soluzione dei primi due problemi sarebbe già un grosso risultato: viste le condizioni urbane, la realtà di strade e di interi quartieri, quelli della periferia in particolare, dove i rifiuti vengono dati alle fiamme con preoccupante frequenza. Qui si attendono il primo impegno e i primi risultati. Mettendo in rilievo le responsabilità maggiori, divise sino a oggi tra il Comune, la Dedalo in liquidazione e la SRR che non decolla. E nel contempo intervenendo a livello regionale per un piano generale dei rifiuti, di cui ci si occupi finalmente in maniera seria, per rendere il servizio efficiente e meno costoso per i cittadini.

Quanto al randagismo, è ormai una piaga cronica e pericolosa per tutti. Per i rifiuti si riesce in qualche modo, con ridotto servizio, a tamponare. Ma per l'eliminazione dell'altro problema non si vedono ancora idee, progetti, investimenti. Mentre piovono da parte dei cittadini denunce, lamentele e proteste senza fine.

L'onorevole Pullara è consapevole delle aspettative di Licata dopo la sua elezione. E sa che il suo, per quanto impegnativo, non può essere in questo momento solo il ruolo del deputato regionale. In condizioni normali sì, lo sarebbe. Ma Licata non è in condizioni normali. Non può esserlo con l'ordinaria amministrazione commissariale, che rischia di consegnare al prossimo sindaco una città economicamente allo stremo.

Per cui, sia proficua la collaborazione già avviata tra lui e la commissaria Brandara su alcuni problemi urgenti e che abbia anche un minimo di programmazione politica.



ELEZIONI REGIONALI 2017

Exploit di Pullara, secondo per voti in provincia di Agrigento

Sono sei i seggi che i candidati eletti in provincia di Agrigento ricopriranno nell'Assemblea Regionale Siciliana. Chi sono i neoeletti che andranno a sedere sugli scranni di Sala D'Ercole?

Il saccese **Matteo Mangiacavallo**, che con i suoi 14.973 voti è il candidato più eletto di tutta la provincia agrigentina, assieme al favarese **Giovanni Di Caro** (5.987 preferenze) si aggiudicano i due seggi del Movimento 5 Stelle; **Margherita La Rocca Ruvolo** (5.129 preferenze) per l'Udc, ottima affermazione del nostro concittadino **Carmelo Pullara** (9.871 preferenze) eletto nella lista Idea Sicilia - Autonomisti e Popolari, **Riccardo Gallo** (7.337 preferenze) per Forza Italia e **Michele Catanzaro** (6.409 preferenze) per il Partito Democratico.

Altri due agrigentini accederanno all'Assemblea Regionale Siciliana, perchè inseriti nel listino del Presidente Nello Musumeci, si tratta di **Giusy Savarino** (3.438 preferenze) e **Roberto Di Mauro** (7.982 preferenze).

Ma se da un lato si gioisce dall'altro c'è chi deve mandare giù il boccone amaro. Fuori dall'Ars tanti big della politica agrigentina: **Vincenzo Fontana**, **Giuseppe Marinello** e **Giancarlo Granata (Alternativa Popolare)** che non ha superato la soglia di sbarramento del 5%, **Giovanni Panepinto** e **Mariella Lo Bello (PD)**, **Gaetano Cani** e **Salvatore Iacolino (Udc)**, **Michele Cimino** e **Salvatore Cascio (Sicilia Futura)** a cui non è scattato un seggio in provincia di Agrigento.

Grandissima la delusione per Mariella Lo Bello, già Ass. Reg.le Territorio e Ambiente per 18 mesi, Vice Presidente Regione Siciliana, Ass. Reg.le Istruzione e Formazione per 12 mesi, Ass. Reg.le Attività Produttive e infine Ass. Reg.le Infrastrutture e Mobilità. L'ex postale a fronte della ricca attività svolta in ambito governativo ha racimolato appena 1715 preferenze.

Michele Cimino, l'on. di Porto Empedocle, presente all'Ars per 5 legislature consecutive torna a casa punito dai suoi elettori che hanno riservato a Sicilia Futura appena 889 voti di lista preferendo in maggioranza il M5S e Musumeci.

La nostra città ha visto candidarsi anche l'ex consigliere comunale **Giuseppe Federico (Forza Italia)** il quale con 1153 preferenze ha ottenuto un discreto risultato.

C'è voglia di buona Politica

continua dalla prima pagina

Una provincia che ha dato chiari segnali d'insofferenza su cui è doveroso fare un'attenta riflessione. Gli elettori agrigentini sia con il loro non voto (drammatica la percentuale di chi ha disertato le urne), sia con il voto hanno voluto dare una sonora lezione alla mala politica che da tanti anni mortifica un territorio dalle grandi potenzialità. Un segnale inequivocabile è dato dal successo dei cinque stelle: nella nostra provincia Cancelleri, è stato più votato di Musumeci e la lista pentastellata è arrivata a sfiorare il 30% eleggendo due deputati. L'altro emblematico segnale, in qualche modo più significativo del primo, è dato da tutti quegli elettori che pur continuando a credere nelle coalizioni tradizionali, hanno voluto sonoramente bocciare quasi tutti i parlamentari uscenti; rei di aver fatto poco o nulla per risolvere i problemi (anche i più semplici) della provincia più disastrosa e povera d'Italia. Gli agrigentini con il loro voto hanno voluto dare il ben servito a gran parte dei volti della politica nostrana che pur rivestendo da decenni ruoli e cariche istituzionali importanti e prestigiose, si sono dimenticati dei cittadini che li hanno eletti. Un monito per i nuovi arrivati, un segnale chiaro che c'è ancora gente che ha voglia di credere nella politica: la buona politica; di cui ci auguriamo si possa iniziare a vedere i segnali al più presto. Sia in Sicilia, grazie al neo governatore Nello Musumeci (uomo e politico serio ed incorruttibile); sia in provincia di Agrigento grazie ai nuovi giovani deputati, fra cui spicca su tutti il nostro Carmelo Pullara.

Angelo Biondi

Un intervento del neo eletto all'ARS On. Carmelo Pullara

“Sono già al lavoro. I miei prossimi impegni per il mio territorio”

Ho sempre sostenuto che il lavoro paga e che l'obiettivo della politica debba essere il risultato concreto, la soluzione di problemi al di là di qualsiasi logica demagogica priva di sostanza.

Per questo sin dal primo giorno dalla mia elezione mi sono messo a lavoro e tanti sono gli impegni dei prossimi giorni e le persone che desidero incontrare per capire meglio come sciogliere i nodi che tengono legati i problemi di difficile risoluzione del nostro territorio.

Come ho già detto durante il mio comizio di ringraziamento, desidero rappresentare tutti, chi mi ha scelto e chi non l'ha fatto e vorrei pertanto che ognuno di voi “mi utilizzasse” come tramite per la segnalazione di eventuali necessità e per proporre progetti di sviluppo. Sono al servizio del territorio.

Questo giovedì incontrerò il Commissario dott.ssa Brandara di Licata, per affrontare l'annoso tema dei rifiuti e trattare le altre questioni che investono la nostra città come ad esempio: la carenza di risorse idriche, il randagismo, l'edilizia scolastica, l'inquinamento da amianto, la non



agibilità delle strade e non ultimo l'ospedale (punto nascite e cardiologia) per il quale intendo incontrare i vertici dell'ASP di Agrigento. Ho avuto già assicurazioni sull'attenzione che verrà dedicata al presidio ospedaliero e sono già consapevole della sensibilità dei vertici aziendali alla questione, ma è chiaro che oggi va garantita quanto meno un'accelerazione alla risoluzione di problemi relativi alla sanità che ci trasciniamo ormai da anni.

Invito i Sindacati ed il Tribunale dei Malati a segnalare problematiche

attinenti tutto il territorio agrigentino: sono pronto non solo ad agire, ma anche a vigilare.

Voglio impegnarmi a livello regionale affinché il comparto agricolo abbia risorse idriche a sufficienza e voglio capire il perché gli impianti di compostaggio nell'isola non riescono ad essere efficienti. Voglio trovare, insieme agli addetti ai lavori, soluzioni che contrastino l'erosione delle coste che indirettamente provoca gli allagamenti che subiamo periodicamente tutti in tutti i Comuni del territorio.

Ho già incontrato il Comandante del Porto di Licata, ho già in programma di incontrare il Sindaco di Ravanusa, Palma di Montechiaro, Campobello di Licata e Naro e chiedo a tutti gli altri, qualora lo ritengano opportuno, di contattarmi per segnalare necessità ed eventuali progettualità ribadendo che mi ritengo al servizio del territorio.

Questo è solo l'inizio di un lungo cammino che desidero condividere con tutti i cittadini che hanno a cuore il bene comune.

Carmelo Pullara

ELEZIONI REGIONALI 2017. L'ex presidente della provincia di Catania, candidato del Centrodestra, ottiene 830.821 preferenze pari al 39,846%. Giancarlo Cancelleri del Movimento 5 Stelle ottiene il 34,654%. Il M5S risulta essere il primo partito

Nello Musumeci è il nuovo presidente

“Scusate il ritardo” - Così ha esordito Nello Musumeci nella conferenza stampa dopo avere appreso il risultato ufficiale che ha sancito la sua vittoria contro Giancarlo Cancelleri del M5S. Il suo è stato un discorso distensivo e di apertura: “Sarò il presidente di tutti”. Qualche giorno di pausa e poi subito partenza, con l'apertura dei lavori, il giuramento e la costruzione della squadra di governo che dovrà, sotto la sua sapiente guida, risollevare le sorti di una regione ridotta al collasso da una cattiva e trascinata gestione Crocetta. “Non sarà facile rilanciare l'Isola - ha detto il neo Governatore siciliano - ma dobbiamo dare speranza ai giovani”.

Sì, bisogna tentare di dare speranza ai nostri giovani, che nella loro regione credono; quei giovani che finiti gli studi delle scuole superiori vanno via dalla nostra terra per studiare al nord, all'estero per poi non tornare più. I nostri giovani sanno che la Sicilia è una terra ricca. E si chiedono cosa manchi alla nostra regione per emergere, per crescere, per dare a ognuno la possibilità di affermarsi. Abbiamo il mare, il sole, la terra; abbiamo una storia gloriosa, abbiamo le bellezze naturali che madre natura ci ha donato; abbiamo la cultura, le tradizioni e i prodotti della nostra terra, abbiamo un patrimonio artistico inestimabile. Non ci manca nulla. Manca la buona politica, da decenni assente, latitante, impegnata in tutt'altro, tranne che al servizio dei propri territori. E i risultati delle urne sono significativi. L'astensionismo ha vinto su tutti, ma chi è andato a votare l'ha fatto con il

giusto senso, bocciando quei personaggi che in tutti questi anni non hanno dato nulla ai loro territori, alla Sicilia e che hanno tradito i propri elettori, pensando che ancora una volta sarebbero stati votati “purchè u votu mi l'ha dari, purchè ia ti fici, ti desi e ti pozzu dari”. Falcidiati molti colletti bianchi, detentori del potere, traditori degli elettori e voltagabbana. Ogni allusione a fatti e persone è puramente casuale. Bocciati i Cimino, gli Alfano, quel Fontana che venne a Licata a farci vedere il plastico dell'aeroporto. Ma, purtroppo l'Udc a Licata ha preso 842 voti, tanti (!); Alternativa Popolare ha racimolato appena 285 voti e Sicilia Futura 170 voti. Rimasti a piedi loro e i loro cercavoti che ancora si ostinano a votare il forestiero.

Finalmente i licatesi hanno fatto quadrato sul loro, sui loro candidati, votando Pullara con oltre 5 mila preferenze e dandogli un sostanziale e decisivo contributo alla conquista del seggio all'ARS. Ma andiamo a vedere gli eletti alla XVII legislatura della Assemblea Regionale Siciliana.

La formazione più nutrita è quella del Movimento Cinque Stelle, che occuperà 19 seggi. I deputati saranno Giancarlo Cancelleri, Giampiero Trizzino, Salvatore Siragusa, Luigi Sunseri, Roberta Schillaci, Angela Foti, Gianina Ciancio, Gaetano Nicolosi, Cristiano Anastasi, Matteo Mangiacavallo, Giovanni Di Caro, Nunzio Di Paola, Elena Pagana, Valentina Zafarana, Antonino De Luca, Stefania Campo, Stefano Zito, Giorgio Pasqua, Sergio Tancredi, Valentina Palmeri.

Segue con 14 seggi Forza Italia, rappresentata da Giuseppe Milazzo, Gianfranco Micciché, Marianna Caronia, Riccardo Savona, Riccardo Gallo Afflitto, Giuseppe Federico, Alfio Papale, Marco Falcone, Luigi Genovese, Tommaso Calderone, Orazio Ragusa, Rossana Cannata e Stefano Pellegrino.

Il Pd incassa 11 seggi: Giuseppe Lupo, Antonello Cracolici, Luca Sammartino, Anthony Barbagallo, Michele Catanzaro, Giuseppe Arancio, Luisa Lantieri, Francesco De Domenico, Nello Dipasquale, Giovanni Cafeo e Baldo Gucciardi.

Sei i seggi assegnati a Diventerà Bellissima: Nello Musumeci, Giusy Savarino, Alessandro Aricò, Giuseppe Zitelli, Giorgio Assenza e Giuseppe Galluzzo.

Sei i seggi assegnati a Popolari e Autonomisti: Giovanni Di Mauro, Roberto Lagalla e Toto Cordaro, Carmelo Pullara, Giuseppe Compagnone e Pippo Gennuso.

Anche sei andranno all'Udc: Mimmo Turano, Vincenzo Figuccia, Margherita La Rocca Ruvolo, Giovanni Bulla, Cateno De Luca ed Eleonora Lo Curto.

Fa l'ingresso per la prima volta anche la **Legga-Noi con Salvini, rappresentata da 4 deputati:** Elvira Amata, Tony Rizzotto, Carmelo Nicotra e Antonio Caltafamo.

Sicilia Futura riduce a due deputati la sua rappresentanza. Sono Edy Tamajo e Nicola D'Agostino.

Cento Passi piazza un solo deputato, Claudio Fava.

A.C.

Sei milioni di buoni motivi per continuare ad insistere

La querelle degli oneri concessori del porto turistico

di Anna Bulone

C'è una storia nella Bibbia: Davide e Golia, 1 Samuele, 17:1-58 che da sempre, nelle varie metafore, ha rappresentato l'emblema della ribellione contro le soverchierie perpetrate dai sedicenti "giganti" nei confronti di chi fatica a difendere i propri diritti. Una ribellione, quella di Davide, sfociata in un'epica e secolare vittoria. Non una vittoria di Pirro come le tante a cui ci ha abituato la storia del passato più recente. Quando si perorano cause ritenute basilari per chiarire determinate situazioni purtroppo e spesso, complici iter, norme farraginose e temporeggiamenti, i riscontri che si attendono appaiono scarsamente esaustivi. Occorre andare avanti dunque nel pretendere le giuste risposte fino ad oggi non arrivate da chi, autoinvestendosi di ruoli che vanno oltre le proprie competenze specifiche, vorrebbe far passare per naturale ciò che non lo è o potrebbe essere. La querelle relativa al pagamento degli oneri di urbanizzazione sul porto turistico si spingerebbe oltre il vadano o non vadano versati. Si spingerebbe oltre determinate competenze, aspetti o giudizi personalistici. Anche mia nonna, che aveva frequentato soltanto la sesta elementare, si sarebbe resa conto che per garantire la sopravvivenza familiare bisognava far quadrare i conti e per far quadrare i conti non si sarebbero dovute fare regalate ad estranei, togliendo il pane di bocca ai propri figli! In parole povere, questo sarebbe successo a Licata. Si sono regalati 500.000 mq. ad un estraneo, ad un forestiero che non avrebbe potuto garantire coperture finanziarie adeguate per la totale realizzazione di quanto progettato o preventivato. Il famigerato "DO UT DES" del "tu comune mi abbuoni gli oneri però io ti realizzo tutte le opere di pubblica utilità" pare non sia andato a buon fine. Tant'è che il decadimento della società avente titolo pare sia avvenuto in maniera chiara ed inequivocabile. Nonostante ciò, la società responsabile del progetto di



realizzazione del marina ha continuato ad agire, stipulare atti di vendita e commercializzare come se gli ostacoli creati in corso d'opera non si siano mai verificati. Un batti e ribatti di competenze, ricorsi, doglianze non hanno, ancora adesso, spinto i vari preposti a fare piena luce sulle vicende giudiziarie, legali ed amministrative varie, che continuano a satellitare attorno al groviglio porto turistico. Dopo le innumerevoli diffide, denunce, delucidazioni presentate nel tempo le risposte fornite risultano sempre le stesse. "Illegittime" le richieste di pagamento degli oneri. E da chi arrivano queste risposte di presunte "illegittimità"? Da chi, retribuito in pianta stabile dall'Ente Comune si dovrebbero fare in quattro per gli interessi di quello stesso Ente.

Cosa dovrebbe significare fare gli interessi dell'Ente Comune? Significherebbe, a fronte di inadempienze progettuali palesi, presentare quantomeno il conto su quanto la società inadempiente dovrebbe pagare. Senza tergiversare, senza addurre ipotesi fantasiose su eventuali esoneri, lasciando a chi ne possiede i titoli le legittime competenze. Il grande bluff del porto turistico col tempo ha scoperto alcune carte, in gran parte bolate. Su questa struttura pesano ancora interrogativi e tanti. Sull'utilizzo di materiali da costruzione, basti ricordare l'operazione del novembre 2012

"BEDROCK". Sull'autorizzazione a costruire villette in prossimità di una spiaggia, che sebbene definita "elioterapica" sempre spiaggia rimane e dovrebbe essere vietato cementificare su di essa "cabine marittime" e strutture da adibire al nuoto, come una piscina il cui guscio vuoto giace in prossimità della battigia. Licata non può permettersi di fare sconti di tipo economico a nessuno. Non possono permetterselo le casse comunali, che lamentano un debito di otto milioni di euro o forse più. Per questo motivo, non si può ritardare la richiesta di ingenti crediti, quasi sei milioni di euro, che darebbero un po' di respiro a questa Terra. Una Terra che prepara e forma i propri figli costringendoli successivamente a fare i bagagli, perché qui non si intravedono prospettive. Gli anni passano, la gente attende risposte. Chi paga regolarmente oneri, concessioni, tributi locali e non va in giro con le valigie Louis Vuitton attende risposte. Non bisogna demordere nel battere cassa, anche se il confronto con i vari muri di gomma giganti e a tutti i livelli, che non sentono o fanno finta di non sentire, potrebbe risultare difficile. Ci sono milioni di buoni motivi per continuare ad insistere, quasi sei per l'esattezza!

Nella foto: uno scorcio del porto turistico Marina di Cala del Sole

Dopo l'intervento della Associazione "A Testa Alta" sul recupero degli oneri di urbanizzazione del porto turistico

Emanata una direttiva del Commissario Straordinario Brandara a tutela del credito vantato

Lo apprendiamo da un comunicato stampa dell'Associazione "A Testa Alta" del 30 settembre 2017, il Commissario Straordinario del Comune, dott.ssa Maria Grazia Brandara, avrebbe emanato una determina perché l'avvocatura comunale valuti l'opportunità di richiedere misure cautelari a tutela del credito vantato dal Comune nei confronti di Iniziative Immobiliari, titolare del porto turistico di "Marina di Cala del Sole". In base alla stessa determina, il dirigente dell'Urbanistica/LLPP è chiamato ad esaminare le determinazioni dirigenziali relative alla quantificazione degli oneri di concessione e all'ingiunzione del relativo pagamento ai fini della ratifica delle stesse e/o della loro convalida in corso di giudizio, ad effettuare la ricognizione dei provvedimenti in materia di valutazione d'impatto ambientale (VIA), allertando gli organi di tutela e vigilanza con specifico riferimento alle verifiche di ottemperanza delle prescrizioni contenute nel decreto VIA del Ministero. Il dirigente del Dipartimento Finanze, Ufficio SUAP, viene invitato ad esaminare lo stato del procedimento di decadenza della concessione demaniale marittima, riconsiderandone gli effetti alla data della Conferenza di Servizi del 12-12-2014, provvedendo all'annullamento in autotutela dei provvedimenti adottati sul presupposto della titolarità delle aree, ove questo risultasse inesistente.

È questa, in sintesi, la risposta fornita dalla Commissaria Maria Grazia Brandara, con il provvedimento adottato, alla diffida presentata da "A testa alta" il 1° settembre scorso, con la quale l'associazione licatese aveva chiesto di procedere all'avvio delle procedure finalizzate al recupero dell'ingente credito di circa 6 milioni di euro vantato dall'Ente per oneri di concessione edilizia riguardanti il porto turistico "Marina di Cala del Sole" di Licata nonché all'annullamento di un verbale di Conferenza di servizi con il quale, secondo l'associazione, sarebbero state approvate ulteriori varianti al progetto originario nonostante il diniego espresso dall'Assessorato Territorio e Ambiente della Regione, basato sull'intervenuta revoca della concessione demaniale alla società Iniziative Immobiliari. La Commissaria Brandara ha invitato i responsabili degli uffici comunali alla «massima attenzione e diligenza nella gestione delle suindicate segnalazioni», poiché la diffida di "A testa alta" «merita di essere attenzionata» sotto vari aspetti.

«Accogliamo con grande entusiasmo - scrivono i responsabili di "A Testa Alta" nel comunicato stampa - questa direttiva commissariale. Finalmente, dopo anni di vergognoso silenzio sulla questione porto turistico, si apre uno spiraglio. Siamo ancora all'inizio, quindi non ci illudiamo e seguiremo attentamente l'evolversi dell'intera vicenda, vigilando sull'operato e sull'attività degli uffici comunali chiamati in causa dalla Commissaria Brandara».

Il Commissario Brandara in missione ad Oslo per promuovere Licata, invasa dall'immondizia e con l'annosa carenza d'acqua

Vien da ridere a leggere della notizia che il Commissario Straordinario Brandara è in vacanza, pardon (!) in missione ad Oslo senza alcun costo per la collettività licatese, per promuovere la nostra città; pensate, ad Oslo, capitale della Norvegia, una delle nazioni europee più civilizzate e con un tenore di vita non paragonabile a quello delle più prospere città italiane. Verrebbe da chiedere alla signora Brandara cosa ha promosso della nostra città in quel di Oslo, forse l'immondizia che sommerge la nostra città o i cani randagi che stanno diventando più numerosi degli abitanti di Licata, visto che secondo gli ultimi censimenti dal

1981 ad oggi, la popolazione è in calo di oltre il 10%, mentre i cani randagi si moltiplicano con il passare dei mesi e ad oggi sono oltre 1000. Forse la commissaria Brandara ad Oslo è andata a parlare dell'acqua corrente e potabile di cui i licatesi fanno largo uso e consumo? Mettiamola sullo scherzo, anche se poco o nulla c'è da scherzare. Ma non ci prenda in giro la Brandara. Questo non lo possiamo accettare.

Va da se che nell'ambito delle iniziative intraprese sin dal suo insediamento per lo sviluppo socio ed economico di Licata, il Commissario Straordinario Maria Grazia Brandara, si trova, in visita istituzionale ad Oslo, capitale della

Norvegia per promuovere la nostra città. Sempre in ambito istituzionale ha incontrato il Direttore dell'Istituto di Cultura Matteo Fazzi e a seguire l'Ambasciatore Italiano Giorgio Novello e addirittura ha portato un saluto al Presidente dell'Associazione italiana della regione di Agder, Andrea Maini. Il clou della giornata si è avuto presso il Municipio di Oslo con Liss Krstin Steinbakk, consigliere speciale della Sezione politica commerciale, assessorato per l'economia e turismo. Infine la Brandara ha incontrato Yngve Kvistad, giornalista, esperto in tematiche europee e profondo conoscitore della Sicilia, autore del libro "Sicilia: en

dannelsesreise" (Sicilia: un percorso formativo).

Il tutto "... grazie anche all'intervento del ministro per gli Affari Esteri, Angelino Alfano che ha sostenuto questi incontri istituzionali. La visita ad Oslo ha l'obiettivo di promuovere Licata, creando un parallelo tra due modelli di bellezza diversi, e che per questo possono essere attrattivi l'uno dell'altro. Il clima rigido del Nord Europa con la mitezza della nostra temperatura, il mare che bagna le coste dei Paesi scandinavi con quello che bacia gli arenili di Licata, il sole tiepido e flebile che illumina Oslo con quello intenso e cocente della nostra terra.

Credo che tutto questo - conclu-

de il Commissario - vada promosso perché può rappresentare la vera ricchezza del popolo di Licata e voglio cominciare a farlo da Oslo, dove ho portato in dono ceramica siciliana con una dedica che è significativa e nella quale credo molto: "tra cultura e bellezza, il colore e il calore del sole di Licata vi aspettano". Potrebbe sembrare uno slogan, ma è una grande verità".

Puntuale precisazione: la missione ad Oslo è a costo zero per le casse del Comune di Licata.

A.C.



La politica e non la magistratura deve indicare le soluzioni per risolvere la questione ed evitare il ripetersi dell'incresciosa situazione in cui Licata è venuta a trovarsi

Rifiuti: un'emergenza senza fine

di Angelo Biondi

Mi dispiace ma non riesco a sopportarlo, non posso rassegnarmi a vedere la mia città invasa dai rifiuti perché il servizio di raccolta non viene espletato a dovere; e non posso accettare lo scaricabarile, il rimballo di accuse fra i soggetti chiamati a garantire tale servizio. E' allucinante leggere che il commissario straordinario del nostro Comune ha dovuto presentare un esposto denuncia alla Procura della Repubblica, quale unica ed estrema risposta a un problema di cui non riesce a venire a capo. Il nostro comune denuncia la Dedalo in liquidazione, la Dedalo gestione commissariale e la Srr (enti di cui è socio e parte integrante) nella speranza che la magistratura (sostituendosi alla politica) possa risolvere questo grave problema; e denuncia anche l'Apea, ultimo soggetto nato nella babilonia regionale degli enti preposti allo smaltimento dei rifiuti. Un problema che è bene ricordare, è il figlio legittimo della confusione normativa generata dai continui ripensamenti in materia dal variegato governo Crocetta, che in cinque anni di governo ha cambiato assessori al ramo e norme, diramando decreti e circolari in netta contraddizione



l'uno con l'altro. Ma, in piccola parte, è anche il frutto degli errori (indubbiamente in buona fede) commessi dalle ultime tre amministrazioni succedutesi alla guida politica della nostra città.

I primi cumuli di rifiuti non raccolti a Licata si sono visti durante l'amministrazione Graci, quando di colpo veniva chiusa la discarica pubblica di Campobello con l'imposizione di conferire i rifiuti nella discarica "privata" di Siculiana. Fu certamente un errore (non solo di Graci, ma di tutti i sindaci dei comuni dell'Ato AG3) aver accettato supinamente e senza alcuna protesta, la definitiva chiusura della discarica comprensoriale. Che darà il via agli esorbitanti aumenti dei costi di un pessimo servizio. Come fu un errore, flirtare inizialmente con i vertici della Dedalo per poi scatenare una sorta

di guerriglia con l'unica conseguenza di ottenere un pessimo servizio; un conflitto inasprito ancor di più dalla decisione della giunta Graci di abbandonare la Dedalo per aderire all'Ato CL2 di Gela. Passaggio mai avvenuto in quanto l'atto deliberativo venne prontamente revocato dalla successiva amministrazione dell'avvocato Balsamo. Forse anche quello fu un errore, chissà quale servizio avremmo avuto?

Un fatto è certo: dalla vicina Gela e dai comuni gestiti dall'Ato CL2 non arrivano notizie di gravi emergenze per la mancata raccolta dei rifiuti. E fu indubbiamente un errore l'idea portata avanti da Balsamo di riprodurre (optando per la gestione in house) una sorta di piccola Dedalo, quando grazie ad una nuova legge avevamo la possibilità di uscire dal carrozzone di una società fallimentare proprio perché gestita in house. Come fu un errore la decisione dell'amministrazione Cambiano (pur avendo promesso l'esatto contrario), di non revocare subito dopo il suo insediamento (come avevano precedentemente fatto i comuni di Canicattì e Ravanusa) la gestione del servizio rifiuti ad una Dedalo da tempo in liquidazione, ed avviare un servizio a diretto controllo del comune. Un altro grave errore commesso da Cambiano è stato il

volersi intestardire a percorrere la strada della gestione in house, nonostante il consiglio comunale avesse deliberato di affidare il servizio attraverso rigorose gare d'appalto pubbliche a ditte esterne specializzate. Se Cambiano, dando seguito all'indirizzo del consiglio comunale, avesse con solerzia avviato le procedure per l'affidamento esterno, oggi forse non ci troveremmo nelle condizioni di continuare a litigare con la Dedalo e con tutti gli altri soggetti che nel frattempo (grazie alle idee confuse del governo Crocetta) si sono aggiunti nella gestione dei rifiuti.

Pensate in quale assurdità ci ritroviamo oggi: dobbiamo interloquire con ben quattro soggetti, Apea, Dedalo in liquidazione, Dedalo gestione commissariale e Srr, per non essere seppelliti dai rifiuti, nonostante l'esoso tributo che paghiamo imprese e cittadini. E con il commissario del comune, nominato dal governo regionale, che denuncia alla magistratura il commissario liquidatore e il commissario della gestione della Dedalo (anch'essi nominati dal medesimo governo regionale). Non sono d'accordo; con tutto il rispetto per la magistratura, credo che debba essere la politica ad indicare le soluzioni per risol-

vere la questione ed evitare il ripetersi di questa incresciosa situazione. Ed è la politica, la buona politica, ad avere il dovere di affrontare con urgenza il gravissimo problema dei rifiuti in Sicilia. Il nuovo governo e la nuova assemblea regionale siciliana, non debbono perdere altro tempo: si cancellino una volta e per tutte i vari Ato, Srr e agenzie varie; si riaffidi la gestione del servizio ai singoli comuni. Ai quali devono essere date le risorse (fondi europei se disponibili), o la possibilità (derogando ai vincoli del patto di stabilità) di ricorrere alla cassa depositi e prestiti per dotarsi (magari in liberi consorzi fra loro): di impianti di compostaggio per trasformare l'umido in concime organico; di aree attrezzate per lo stoccaggio e l'imballaggio dei rifiuti riciclabili da destinati ai vari consorzi di filiera nazionali ed esteri. Solo così sarà possibile raggiungere in tempi brevi percentuali di raccolta differenziata in linea con i comuni italiani più progrediti. Solo così si potranno giudicare gli amministratori comunali capaci e virtuosi, da quelli incapaci e chiacchieroni.

Nella foto Angelo Biondi

Igiene Urbana ed interruzione di pubblico servizio

Il Comune ha presentato un esposto alla Procura contro tutti i soggetti presenti

Fortemente indignata dalla persistente carenza del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, e dell'aggravarsi delle condizioni igienico - sanitarie del centro abitato e del territorio comunale di Licata, il Commissario straordinario Maria Grazia Brandara, nella qualità di rappresentante legale dell'ente, interpretando anche le preoccupazioni e il disappunto dei cittadini di Licata, chiamati a pagare un servizio che già da prima della scorsa estate non viene reso, lo scorso 17 ottobre, ha controfirmato, unitamente al dirigente del dipartimento Lavori Pubblici ed Urbanistica, ing. Vincenzo Ortega, per quanto attiene gli aspetti gestionali, un esposto denuncia indirizzato alla Procura della Repubblica di Agrigento, nei confronti dei quattro soggetti che, a vario titolo, per legge e a spese del Comune sono tenuti ad erogare il servizio: l'APEA, la Dedalo in Liquidazione, la Dedalo gestione Commissariale e la SRR.

Oltre alla già pesante situazione attuale, il timore è che la stessa preludere ad un ulteriore periodo di interruzione del servizio, per come già verificatosi qualche settimana fa, con tutti le problematiche che ne derivano sia sotto l'aspetto del mantenimento della situazione igienico - sanitaria, sia per quanto concerne anche l'immagine del Comune.

L'esposto inviato alla Procura, oltre ad una relazione dettagliata su quanto è accaduto dal mese di agosto ad oggi, contiene tutta una serie di allegati, grazie ai quali è possibile

chiarire, senza ombre di dubbio i fatti registrati e, risalire alle responsabilità che, da parte della collettività, vengono addebitate al Comune, ed in particolare, sia a chi ne ha la legale rappresentanza, che il potere gestionale.

"Con questa ennesima azione - ha detto il Commissario Maria Grazia Brandara - non intendiamo tutelare la nostra immagine personale, ma pretendere e garantire il rispetto dei contratti in essere, l'efficienza del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, del lavaggio e della disinfestazione dei cassonetti ed altro, il cui costo, peraltro, grava pesantemente sia sulle casse del Comune che dei singoli cittadini. E' nostra ferma intenzione, andare avanti, pretendere ciò che ci è dovuto per legge e per contratto, e la valutazione, da parte della Procura, in ordine alla possibile sussistenza di condotte penalmente rilevanti, identificabili nella persistente o peggio prevedibile insufficiente, carente assente o interrotta attività del servizio".

A seguire, il 19 ottobre, il Commissario Straordinario, Maria Grazia Brandara, con propria ordinanza diretta al Presidente della SRR di Agrigento Est, ha disposto la rimozione, immediata, dei rifiuti giacenti all'interno del territorio comunale di Licata, avendone cura di rimuovere quelli futuri, incaricando, altresì, tutti gli organi di Polizia, nei limiti delle loro competenze, a dare esecuzione e vigilare circa l'osservanza del provvedimento.

Con lo stesso provvedimento ha, inoltre, avvertito il Commissario

della SRR Agrigento Est, della necessità ed urgenza dell'ordine impartito, precisando "che l'inottemperanza a quanto disposto dalla presente Ordinanza integra, a carico del destinatario, il reato di cui all'art. 650 del C.P.

Dispone, altresì, "che in caso di inottemperanza rimane solo la possibilità per questo Ente di intraprendere ogni, e qualsiasi iniziativa in danno ai soggetti responsabili nonché a presentare denuncia alla competente Autorità Giudiziaria", si legge ancora nel documento.

A questa determinazione, il Commissario Straordinario, è pervenuto anche dopo le numerose segnalazioni sulla mancanza di raccolta dei rifiuti solidi urbani in vari quartieri della Città, pervenute agli uffici comunali, a seguito delle comunicazioni a firma dei competenti uffici sanitari, dalle quali si evincono il perdurare della scarsa pulizia in gran parte delle vie del centro storico e la mancanza dello svuotamento dei cassonetti per la raccolta dei rifiuti solidi urbani, nonché del persistere della gravissima situazione igienico - sanitaria, determinata dai cumuli di rifiuti giacenti nelle pubbliche vie e nelle aree di pertinenza dei cassonetti di raccolta, davanti alle scuole, e nelle strade di accesso alla città e in quelle che portano al mare e alle zone panoramiche, nonché dalla necessità di svuotare, pulire e disinfestare gli stessi contenitori, per eliminare i pericoli ai quali la popolazione è esposta.

A seguito di queste pressioni si è avuta verso la fine dello scorso mese,

mentre la città era completamente assediata da montagne di rifiuti, una schiarita in merito alle competenze, e soprattutto alla soluzione dei problemi connessi al funzionamento del servizio raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Rassicurazioni in tale senso sarebbero arrivate al Commissario Straordinario del Comune, Maria

Grazia Brandara, dal commissario straordinario della SRR, Salvatore Gueli, che avrebbe dato la massima disponibilità al superamento degli ostacoli e ciò nelle more che l'Apea porti a compimento la procedura per l'aggiudicazione definitiva del servizio, mediante gara di appalto, già in corso di svolgimento.

RIFIUTI

Violetta Callea: "Si sospenda l'emissione della Tari"

Nel caso di disservizi di enorme gravità, notori ed eclatanti, che tutti i cittadini conoscono e patiscono per visione diretta, cognizione ed esperienza in prima persona (notoria non egent probatione), la legge prevede la sospensione della Tari.

L'art. 59 co. 4 e 6 del dlgs n. 507 del 1993, istitutivo del tributo per la raccolta dei rifiuti solidi urbani, infatti, prevede che, nel caso di carente prestazione del servizio, per carente frequenza della raccolta ad esempio, il tributo possa essere ridotto. Nel caso Licata, addirittura si tratta di interruzione del servizio di raccolta cui abbiamo assistito a più riprese da due mesi a questa parte, in cui il mancato svolgimento del servizio si protrae ancora oggi determinando una situazione di danno/pericolo alle persone e all'ambiente.

Inoltre, l'art. 23 comma 9 del vigente regolamento Tari (così come emendato dalla sottoscritta e dal suo gruppo consiliare tre anni fa), prevede l'esenzione totale del tributo per i giorni di mancato espletamento del servizio. Pertanto invito il Commissario straordinario di Licata intanto a sospendere l'emissione della bolletta a saldo della Tari, poiché i pericoli per la salute pubblica sono fin troppo evidenti, provvedendo altresì a rideterminare la tassa - attraverso gli uffici competenti - sgravandola dell'importo corrispondente ai giorni di interruzione del pubblico servizio.

Violetta Callea



Abusivismo edilizio. Ad oggi sono 93 gli immobili già demoliti e 22 quelli auto demoliti. Accertati dall'inizio dell'anno una cinquantina di abusi edilizi di vario tipo

Sono riprese le demolizioni

Per concomitanti impegni delle forze dell'ordine con le elezioni regionali, la Questura di Agrigento aveva sospeso le attività di demolizione degli immobili abusivi a Licata dal 30 ottobre al 12 novembre. Durante questo periodo, il dipartimento Lavori Pubblici e Urbanistica ha verificato tutti gli immobili per i quali si era autorizzata l'autodemolizione, al fine di accertare il rispetto dei termini assegnati. Conclusi le elezioni, gli interventi demolitori, dunque, sono ripresi nel rispetto del cronoprogramma già fissato. Ad oggi gli immobili già demoliti sono 93, mentre quelli in corso di autodemolizione sono 22 per un totale di 113 manufatti demoliti. Negli elenchi predisposti, rimangono circa 200 immobili interi ancora da demolire e oltre circa 150 opere minori (porzioni di immobili, sopraelevazioni, ampliamenti, pertinenze...).

Il Dipartimento Urbanistica sino ad oggi si è ricordato con la Procura di Agrigento per le demolizioni oggetto di sentenza di primo grado passata in giudicato, ora deve raccordarsi anche con la Procura Generale di Palermo che ha predisposto un elenco di immobili da demolire gravati da sentenze di secondo grado emesse dalla Corte di Appello e passate in giudicato. Tuttavia, ci fanno sapere dal Dipartimento Urbanistica, che gli immobili di questo nuovo elenco se hanno avuto definito il procedimento amministrativo del comune, (diniego condono, ordine di demolizione, accertamento inottemperanza, acquisizione al patrimonio etc.) si trovano già negli elenchi degli immobili da demolire predisposto dal Comune ed in atto in esecuzione. I tecnici del dipartimento stanno ora verificando lo stato di ogni procedimento e coordinarli tra i due Uffici (Procura Generale e Comune) concordando tempi e modalità per le demolizioni.



E nonostante le demolizioni, la gente continua a contravvenire le leggi e a costruire abusivamente. Ad oggi, infatti, gli interventi abusivi accertati dall'inizio dell'anno sono una cinquantina e comprendono un po' tutte le tipologie di abuso.

Ad Alessandra Ziniti che lo scorso 2 novembre lo ha intervistato per R.it e gli ha chiesto se si sente una mosca bianca e pensa di essere sovraesposto, l'ing. Vincenzo Ortega, dirigente dell'Urbanistica e LL.PP., ha così risposto: *"In città si respira un'atmosfera che, se non è esplosiva come qualche mese fa, è comunque di tensione, anche se già una ventina di titolari di immobili ha demolito di propria iniziativa. Certo, vedere che in tanti altri Comuni siciliani, gravati da un abusivismo di importanti dimensioni, a cominciare dalla vicina Palma di Montechiaro, le demolizioni non vengono effettuate non aiuta né alla consapevolezza della situazione né tantomeno alla sua soluzione. Un anno fa mi hanno bruciato la macchina, io e la mia famiglia continuiamo a vivere sotto scorta. Mi chiedo: cosa succederà? Andremo avanti così e per quanto? Oppure magari tra qualche tempo ci troveremo a fare i conti con nuove norme e io passerò alla storia come il dirigente che ha privato della casa decine di persone?"*

E alla domanda se si procede con le gare per le demolizioni, Ortega ha risposto: *"Sì, siamo alla terza e questo è un altro atto dolente. Perché gli abusivi non pagano e non pagheranno mai gli oneri di abbattimento che spetterebbero loro e i Comuni devono anticipare somme che non hanno. A Licata abbiamo già impegnato quasi due milioni di euro. Ecco, magari alla fine a bloccare le demolizioni sarà il fallimento di molti Comuni"*.

In queste ultime affermazioni, oltre all'amarrezza di un dirigente che la politica alla fine ha lasciato solo, c'è anche la consapevolezza che il Comune non incasserà mai gli oneri di abbattimento da parte degli abusivi e il nostro Comune, di fatto, sta anticipando somme che non ha e ad oggi ha impegnato quasi 2 milioni di euro. Demolire, per legge, spettava allo Stato attraverso il genio militare. Ma nel non paese, fatte le leggi, le riponi nel cassetto e le dimentichi. I nostri politici dovevano invocare l'intervento del genio Militare, anziché rispondere in modo quasi servile alle direttive e alle diffide della Procura.

Accadrà, come profetizza Ortega, che a bloccare le demolizioni alla fine sarà il fallimento dei Comuni.

Nella foto, demolizione di una casa abusiva

La recente aggressione di un anziano ripropone il problema. Il canile di Licata serve anche Palma di Montechiaro e può ospitare solo 45 cani. In dieci anni sterilizzati oltre 1.500 randagi

Randagismo. Sono circa 700 i cani che vagano tra Licata e Palma

Momenti di terrore per un anziano di 73 anni lo scorso 20 ottobre quando è stato aggredito da un cane, che è risultato non randagio, mentre si trovava in un appezzamento di sua proprietà in contrada Mollaka Faia. L'uomo, lo ricordiamo, dopo essere giunto al pronto soccorso del San Giacomo d'Altopasso, è stato trasferito nel reparto di Chirurgia Plastica dell'ospedale Cannizzaro di Catania. Non è il primo a Licata che è costretto a rivolgersi alle cure sanitarie dopo essere stato azzannato da un cane randagio. Il Comune, per questo motivo, è stato già citato in giudizio per danni da più persone. Ma il problema si pone. Licata è davvero assediata da numerosi branchi di randagi di varia razza e di grossa taglia anche. Li troviamo dap-

pertutto, nei corsi e nelle piazze principali, nei pressi delle scuole, degli uffici comunali e del Palazzo di Città, davanti alle banche, presso la pensilina della stazione dei bus, nell'area del porto peschereccio, nei pressi della vecchia Stazione Licata Marittima, a Marianello,

all'interno dell'area ospedaliera e persino al cimitero tra le tombe. I cassonetti traboccanti di pattume sono poi i luoghi più preferiti, dato che da essi traggono la loro sopravvivenza, e più di qualche volta la loro presenza impedisce il conferimento delle immondizie nei casso-

netti da parte della gente che sinceramente ha paura.

Sappiamo che questo fenomeno non riguarda solo Licata, ma ciò non ci consola, ma in generale la Sicilia, non esclusa la capitale dell'Isola. E tutto ciò è dovuto anche al fatto che nessuno riesce a porre un freno agli abbandoni e soprattutto al fatto che la Regione Siciliana, approvata la L.R.15/2000 che ha disciplinato il trattamento degli animali di affezione, non ha mai concesso le risorse previste e non ha finanziato le strutture necessarie per ricevere e trattare i randagi.

Dobbiamo dire onestamente che il responsabile del canile di Licata, Angelo Rinascente, ha più volte evidenziato questo grave problema, ma il suo grido d'allarme non è stato mai raccolto dalla politica, a tutti i livelli.

TOPONOMASTICA - Cose strane accadono. Per fortuna, allarme rientrato

Come dare seguito con urgenza a un atto secondario rispetto alle emergenze più gravi

Il 17 Ottobre gli uffici del Dipartimento Servizi Sociali e demografici di Licata, inviavano all'attenzione del Commissario straordinario Maria Grazia Brandara, una proposta di nomina di nuova commissione toponomastica. Il tutto nasceva dall'esigenza di confermare o rinominare la commissione monca di un membro decaduto con la sfiducia all'ex sindaco Cambiano. L'esigenza di convocare la commissione scaturiva dalla richiesta del Geometra Salvatore Bonelli, al fine di completare un lavoro iniziato sul territorio. A questo punto all'ufficio non rimaneva altro che chiedere, di sostituire o di confermare i membri della commissione e segnalava tra l'altro nella richiesta, l'eventualità di confermare gli stessi membri. Con stupore apprendiamo che il Commissario decide invece di sostituire solamente il Geometra Bonelli, mortificandone non solo l'impegno e la professionalità profusa in tanti anni, ma soprattutto l'uomo da sempre impegnato nel territorio, con umiltà e spirito di servizio. Le anomalie non riguardano solo l'autonominazione del commissario a presidente della commissione, ma soprattutto le tempistiche. Infatti, la determina di approvazione, porta la data di sabato 4 Novembre ed è dichiarata URGENTE e IMMEDIATAMENTE ESECUTIVA. Per un commissario straordinario che sa perfettamente che il suo incarico al comune di Licata è con una scadenza ben definita, sarebbe stato più logico confermare la stessa commissione al fine di agevolare anche i lavori. Appare superfluo rilevare come sia strano, dare seguito con urgenza a un atto così secondario rispetto alle reali gravi esigenze che sta vivendo il nostro territorio. Sarebbe opportuno che il commissario valutasse con più attenzione la cosa ed eventualmente annulli la determina n. 104 del 4 Novembre. Se per un qualsiasi motivo questo non dovesse essere possibile, invitiamo i membri della commissione toponomastica alle dimissioni.

Documento condiviso dagli ex consiglieri comunali: Angelo Vincenti, Alessio Munda, Piera Di Franco, Giuseppe Rusotto, Antonietta Grillo, Violetta Callea, Francesco Moscato, Calogero Scrimali, Laura Termini, Carmelinda Callea e da Angelo Iacona.

TOPONOMASTICA - Quando prevale il buon senso. La commissaria Brandara ha revocato la determina n. 104 del 4 novembre. Chiusa la polemica

il geom. Totò Bonelli ritorna alla presidenza

Alla fine è prevalso il buon senso e la dott.ssa Maria Grazia Brandara che regge la guida del nostro Comune nella veste di commissaria straordinaria, in data 16 novembre, stemperando e mettendo così fine alle polemiche, ha revocato con propria determina la precedente determina n. 104 del 4 novembre, che aveva adottato con immediata esecuzione, delegando nuovamente, come sempre i sindaci hanno fatto, la presidenza della Commissione per la Toponomastica al geom. Salvatore Bonelli, che ha accettato l'incarico. La revoca di Bonelli ed invece la conferma di tutti gli altri componenti, come gli amici di facebook sanno, aveva provocato subito il mio fermo disappunto e la presa di posizione altrettanto ferma di un gruppo di ex consiglieri comunali contro un provvedimento che alla fine, anche non volendolo, sicuramente mortificava un uomo, l'amico Salvatore Bonelli, che in quell'incarico, nonostante la sua età, aveva messo tutta la sua passione e le sue energie per rendere con gli altri collaboratori un servizio utile e soprattutto gratuito alla nostra comunità in un settore molto delicato in cui per decenni avevano operato nella massima confusione ed improvvisazione, finché a partire dalla amministrazione Biondi non s'è cercato di ricondurlo alla normalità. Il nuovo intervento della dott.ssa Brandara, che aveva subito replicato alla mia presa di posizione, precisando i motivi della sua decisione, ha evitato le dimissioni in massa dei componenti la commissione.



Calogero Carità

Nella foto il geom. Salvatore Bonelli

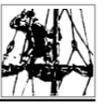
realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 328/7221986

e-mail: castiglioneangelo@alice.it



CARMELO PULLARA È L'ONOREVOLE DI LICATA

continua dalla prima pagina

Questi signori dei voti, della politica fondata sul clientelismo di maniera, sui favori e le promesse quasi mai mantenute, questa volta hanno pagato il dazio e sono stati espulsi da Sala d'Ercole dove da anni sedevano tranquilli e beati ingrassando i loro fianchi, mentre la nostra Regione navigava veloce verso il dissesto e la nostra isola non poteva neppure contare più sui servizi essenziali e il disastro si è fatto maggiore con la presidenza di Crocetta che alla fine non è stato neanche capace di farsi inserire in lista nel collegio di Messina, mentre ora attende che Renzi, come gli avrebbe promesso, gli dia una poltrona nella direzione del Pd e gli garantisca un seggio alla Camera nelle elezioni della prossima primavera.

Ed è bastato che Licata prendesse, finalmente coscienza, e votasse un proprio candidato e che il **Movimento 5 Stelle** abbia saputo cavalcare la protesta nell'intero agrigentino, che sono cadute tante teste, di chi aveva la presunzione di farcela ancora una volta. Così, nel momento in cui in provincia **Carmelo Pullara** della lista **"Popolari e autonomisti"** ha raccolto ben **9.871** preferenze, di cui la metà solo a Licata e **Matteo Mangiacavallo** e **Giovanni Di Caro** hanno raccolto assieme circa 22 mila voti, è stata la fine di **Gaetano Cani** dell'**Udc**, nonostante i suoi 4.220 voti di preferenza, del suo collega di partito **Salvatore Iacolino** che ne ha avuto qualche centinaio in più, 4.676 voti, del senatore **Vincenzo Fontana**, ex presidente della provincia, candidato nella lista di **Alternativa Popolare**, che ha perso con i suoi 5.296 voti, del vice presidente della Regione uscente **Maria Lo Bello** del **Pd**, che ha racimolato appena 1.715 voti e sarà costretta a riprendere il suo lavoro presso l'Ente Poste, di **Giovanni Panepinto** del **Pd**, a cui i suoi 6.171 voti non sono stati sufficienti per riportarlo all'Ars, di **Michele Cimino** di **Sicilia Futura**, che a Licata ha sempre raziato voti senza aver mai dato risposte alla nostra città, ed ora con i suoi 4.619 voti è costretto a ritornare al suo lavoro, se ne ha avuto uno prima di diventare onorevole, di **Salvatore Cascio**, che ha totalizzato 5.056 preferenze, ma non sufficienti in ogni caso a garantirgli un seggio all'Ars. Un'altra grande sconfitta è **Giuseppa Savarino**, nome d'arte **Giusy**, che dopo una lunga vacanza dagli ambienti politici regionali, è ritornata alla carica con la lista **"Diventerà bellissima"**, raccogliendo appena 3.438 voti, ma presagendo lo schiaffo elettorale aveva trovato ricovero nel listino del presidente **Musumeci** che vincendo l'ha gratificata facendola ritornare a sala

d'Ercole. La stessa sorte ha seguito **Roberto Di Mauro** anche se sul piano elettorale è riuscito a prendere ben 7.982 voti, più del doppio della Savarino. Non è andata per nulla bene per il nostro simpatico concittadino **Giuseppe Federico** che ha lavorato con zelo ed entusiasmo col simbolo di **F.I.**, ma si è fermato ad appena 1.153 voti. D'altronde una campagna elettorale non si improvvisa tre-quattro mesi prima del voto.

Incontro ad una pesante sconfitta elettorale sono andati i "ragazzi" di **Cambiano** o ormai gli ex "ragazzi" di Cambiano del gruppo consiliare "Licata Futura", unitamente all'ex assessore **Ripellino**, che hanno voluto imbarcarsi con **Gaetano Cani** e **Salvatore Iacolino**, i grandi sconfitti tra gli uscenti, ai quali alla fine hanno potuto garantire tutti insieme appena appena 170 voti (1,50%), mediamente 30 voti a testa, pochi per poter guardare ad un loro futuro politico, sempre che un futuro potranno avere ancora per le prossime elezioni amministrative. Probabilmente, dati gli stretti legami con Cambiano, una mano a **Cancelleri**, approfittando del voto disgiunto, gliel'hanno anche data. Ma in ogni caso i loro pochi voti non si sono fatti notare tra i 4.032 voti (33,37%), un vero successo, che **Cancelleri** ha raccolto a Licata. Tanti anche i voti che sono andati alla lista del **Movimento 5 Stelle**, ben 2.210 (19,56%), e ciò significa che i militanti locali, nonostante il mal di pancia patito per l'ingresso di Cambiano nel loro Movimento, hanno votato tutti allineati e coperti. Quanti voti l'ex sindaco **Angelo Cambiano** abbia potuto portare a **Cancelleri** presidente e al **Movimento 5 Stelle** che è diventata la sua nuova casa politica, non possiamo dirlo. Ma si sa che la sua forza elettorale da quando ha iniziato come candidato al consiglio comunale è stata sempre molto modesta. Certo è mancato poco che davvero diventasse l'assessore regionale agli Enti Locali. Dovrà attendere un'altra migliore occasione. Intanto il lavoro non gli manca e l'insegnamento, crediamo sia un mestiere più nobile di quello del politico.

Ma vediamo di analizzare il comportamento dei Licatesi di fronte alle varie coalizioni. **Musumeci presidente** (7.778 voti, 55,25%): **Alleanza per la Sicilia** 126 (1,1%), **Diventerà Bellissima** 88 (0,7%), **F.I.** 1.535 (13,59%), **Fratelli d'Italia** 126 (1,11%), **Udc** 842 (7,45%), **Popolari e Autonomisti** 5.187 (45,92%). **Cancelleri presidente** (4.032 voti, 33,37%): **Movimento 5 Stelle** 2.210 (19,56%). **Micari presidente** (803 voti, 6,55%): **Pd** 484 (4,28%), **Lista Micari** 13 (0,11%), **AP** 285 (2,52%), **Sicilia Futura** 170 (1,50%). **Fava presidente** (124 voti, 3,51%), **Cento Passi** 292 (2,58%), **La Rosa pre-**

sidente (63 voti, 0,52%), **Siciliani liberi** 62 (0,54%).

Sono 8 i deputati agrigentini eletti: **Popolari ed autonomisti** 2 (**Roberto Di Mauro** nel listino del presidente e **Carmelo Pullara**), **Udc** 1 (**Margherita La Rocca Ruvolo**), **F.I.** 1 (**Riccardo Antonio Gallo**), **Diventerà Bellissima** 1 (**Giuseppa Savarino** nel listino del presidente), **Movimento 5 Stelle** 2 (**Matteo Mangiacavallo** con 14.973 voti e **Giovanni De Caro**). All'Ars non sono entrati gli alfaniani che hanno registrato un vero e proprio disastro elettorale non avendo superato la soglia di sbarramento del 5%. Un disastro annunciato che ne sta provocando un altro ancor più grave con l'abbandono di **A. P.** da parte di molti militanti, anche se il vispo **Angelino** va sostenendo che in ogni caso supererà la soglia del 3% alle prossime elezioni nazionali.

Licata, finalmente, ha un suo deputato all'Ars **Carmelo Pullara** che ha totalizzato ben 9.871 voti (di cui 5.197 a Licata) e con ciò ha dimostrato che ha la forza, se lo vorrà ancora, di eleggere anche un deputato e forse un senatore alle prossime elezioni di primavera per il rinnovo del Parlamento nazionale, una volta svincolata dalla servitù agrigentina, saccense e dei forestieri in generale che l'hanno oppressa dal 1946. E questa sua capacità di poter fare da sola anche al di fuori dagli schieramenti tradizionali che, di fatto, ormai non esistono più, le affida una grande opportunità contrattuale. I Licatesi dalla elezione di qualcuno devono poter trarre dei benefici a breve, a medio e a lungo termine. Il voto è un evidente *do ut des*. E questa certezza di poter determinare l'elezione di propri parlamentari diventerà sempre più forte quando tutti i Licatesi, soprattutto quell'oltre 50% che è rimasto a casa, stando a guardare, scegliendo l'astensione, andranno compatti alle urne. E se

ciò accadrà sarà un ulteriore terremoto politico che provocherà la caduta di tanti parlamentari.

Cosa vuole ora Licata dal suo parlamentare? Certamente non potrà pretendere l'impossibile, date anche le disastrose condizioni finanziarie della Regione, ma ciò che si può fare si deve assolutamente fare. E se, come pare, **Pullara** dovesse andare nella commissione sanità e nella commissione attività produttive, alcune cose per Licata le potrà davvero fare. Innanzitutto, data la sua esperienza di amministratore nel settore della sanità, deve muoversi perché l'ospedale di Licata non sia sottodimensionato, ma sia potenziato nei servizi al cittadino e nella pianta organica, anche con la stabilizzazione del personale da anni precario. Cosa può chiedere ancora la nostra città nel settore dell'economia, se non il rilancio della nostra agricoltura e della nostra marineria. L'agricoltura ha bisogno soprattutto di acqua e questa può arrivare dalla diga sul **Gibbesi** solo se si realizza la tanto attesa condotta di adduzione. La nostra marineria è al collasso. Molte barche sono andate al disarmo e altre sono pronte ad avviarsi su questa via. La commercializzazione del nostro pesce viene fatta al di fuori della vigilanza veterinaria e al di fuori di un mercato ittico che Licata ha, che ha funzionato per qualche anno e che ora si trova nel pieno abbandono e degrado. Certamente **Pullara** potrà darci anche una mano per promuovere turisticamente la nostra città, tagliata fuori dalle più importanti vie di comunicazioni e rimasta isolata dopo il crollo del viadotto **Petrulla**, che attende ancora di essere risanato e restituito alla sua funzione. Da anni si parla dell'ammodernamento della **SS. 115** nel tratto **Torre di Gaffelicata** e **Licata-Gela** con la eliminazione di quel pericolosissimo curvone a gomito di **Poggio Guardia** e con l'ampliamento del

ponticello nei pressi di **Falconara**. Questa strada ogni giorno diventa sempre più pericolosa ed è stata già bagnata dal sangue di tante giovani vittime e di tanti feriti. Resta poi il grande problema della tutela dell'ambiente e delle coste. Alla data in cui scriviamo sono state abbattute almeno 115 abitazioni e le ruspe continuano imperterrite nel loro lavoro di demolizione tra la rassegnazione della gente. Restano ancora da abbattere altrettante abitazioni e man mano che l'ufficio urbanistica esamina le richieste di condono altri abbattimenti saranno programmati. Solo a Licata però e con fondi del bilancio comunale che per una città indebitata come la nostra sarebbero potute servire per garantire i servizi ai cittadini, delegando se mai gli abbattimenti, come peraltro la legge prescrive, alle ruspe del genio militare.

Altro problema di grande rilevanza, di cui può essere sollecitata la soluzione, è quello della raccolta dei rifiuti solidi urbani e della differenziata. Non sappiamo che senso abbia andare a promuovere ad **Oslo** Licata se prima non si abbia la certezza che almeno la pulizia della città e l'ordine siano garantiti. Noi abbiamo avuto modo di visitare la capitale norvegese. E' un mondo diverso, dove la qualità della vita ha raggiunto i massimi traguardi.

Speriamo che alla fine gli esiti di questa campagna elettorale servano per quella che dopo natale si preparerà per la elezione del nuovo sindaco e del nuovo consiglio comunale. Chissà che non si possa fare campagna elettorale con serenità, senza inutili contrapposizioni, veleni e personalismi se vogliamo evitare di cadere ancora una volta nella rete di un proconsole inviato dalla Regione.

CALOGERO CARITÀ

LA DENUNCIA - E' in pericolo la storia delle famiglie licatesi dal 1800. Inadeguato l'ambiente che lo custodisce

L'antico archivio dello stato civile nel degrado assoluto

Un tesoro di antichi documenti rischia di perdersi. In essi è custodita la storia delle famiglie licatesi dal 1800. Ci riferiamo al prezioso archivio dello Stato Civile del Comune di Licata che riunisce alcune centinaia di grandi e pesanti registri che custodiscono gli atti nascita, di matrimonio e di morte redatti in elegante e chiara scrittura. In essi sono riportate notizie dettagliate delle persone che hanno denunciato le nascite, dei testimoni, dei luoghi di nascita, dell'antica toponomastica della nostra città. Da leggere davvero sono gli atti di

matrimonio. In essi c'è un mondo licatese da scoprire, la storia delle nostre famiglie da ricostruire. Ma tutto è buttato lì, in un ambiente umido e malsano del vecchio convento del Carmine, su improvvisate ed inadatte scaffalature. I preziosi registri, molti ormai con le rilegature malridotte, sono appoggiati a pareti grondanti umidità, creando gravi danni alle vecchie carte e scolorendo gli inchiostri. Il piano di campagna dell'attiguo giardino è al livello delle soglie delle due finestre, che peraltro non si riescono a chiudere, e pertanto quando piove a dirotto, la

pioggia riesce ad infiltrarsi facilmente. E in questo brutto ambiente, privo di riscaldamento e in mezzo a tanti registri malconci lavorano due impiegati. Se non c'è alcun riguardo per l'antico stato civile, non c'è riguardo neppure per loro. L'amministrazione deve trovare un ambiente più idoneo per custodire la storia della nostra città, deve provvedere a far rilegare e restaurare i preziosi registri e cercare un finanziamento per progettare la digitalizzazione di tutti i documenti, ma deve anche salvaguardare la salute dei propri dipendenti.

La nuova proprietà sicuramente garantirà la buona conservazione del bene

L'antico Ospedale di piazza Elena passerà in mano privata

L'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento sta per perfezionare la vendita a privati dell'ex ospedaletto di Licata, un antico complesso immobiliare e che non rientra più nelle utilità e nelle strategie di gestione della sanità agrigentina. La procedura di alienazione del bene frutterà all'azienda una somma di oltre duecentodiecimila euro che sarà prontamente reinvestita per la migioria strutturale degli edifici di proprietà. Il complesso iter di vendita, gestito dall'Ufficio patrimonio Asp con una procedura ad evidenza pubblica, ha richiesto il rilascio di un parere favorevole da parte della Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali di Agrigento cui ha fatto seguito l'autorizzazione alla vendita rilasciata dall'Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana. Lo stesso Assessorato ha infatti dichiarato che l'immobile, risalente al Quattrocento, riveste interesse culturale e pertanto rimane sottoposto a tutte le prescrizioni di tutela contenute nel decreto legislativo 42 del 2004.

La nuova proprietà avrà dunque cura di garantire la buona conservazione del bene con azioni di restauro e risanamento preventivamente autorizzate dalla Soprintendenza e ad assicurare che le destinazioni d'uso siano compatibili con il carattere stori-



co ed artistico dell'immobile, che secondo l'abate Rocco Pirri risale al 1487.

L'antico ospedale, che occupava i locali che attualmente fanno angolo tra il corso Vittorio Emanuele e la piazzetta Elena, è sorto per volontà della Confraternita dei Bianchi Azoli per offrire assistenza agli infermi. La confraternita lo gestì fino al 1868 quando, sopresse le confraternite ed incamerati i loro beni, passò, nel rispetto della legge 3 agosto 1862, sotto l'amministrazione della Congregazione della Carità. Nel 1873, quando lo Stato con atto del 3 maggio, cedette il convento dei PP. Minori Osservanti di San Francesco, annesso all'antica chiesa di Santa Maria del Gesù, al Comune perché lo adibisse ad ospedale, le attività

ospedaliere furono trasferiti dal cuore della città antica in questi nuovi ambienti, ritenuti più salubri ed accoglienti.

Sino ai primi anni Sessanta dello scorso secolo una porzione del piano superiore, con ingresso da corso Vittorio Emanuele, ospitò gli uffici della Conciliazione, mentre un'altra parte, con ingresso da piazzetta Regina Elena, ospitò la sede storica della Democrazia Cristiana. A metà degli anni Sessanta, la parte di fabbricato che prospettava su corso Vittorio Emanuele e angolo con piazzetta Regina Elena, ritenuta pericolante, anziché essere consolidata, fu demolita, lasciando quella brutta ferita aperta nel cuore del centro storico. Si salvò, invece, dalla demolizione la parte occupata dalla Democrazia

Cristiana. Allo stesso periodo risale, e con la stessa assurda motivazione (una grande bugia) la demolizione della porzione dell'ala tardo settecentesca del convento di San Francesco, compresa tra piazza Sant'Angelo, via Dante Alighieri e via Vincenzo Bruscia.

La parte al piano terra dell'antico ospedale fu continuamente manomessa con l'apertura di porte sia sul lato del corso Vittorio Emanuele, sia su quello di piazzetta Regina Elena. Alla fine degli anni Novanta e ai primi degli anni Duemila si è intervenuti più volte a colpi di mazze, anziché con un intervento di consolidamento dei conci di pietra, per mettere in sicurezza la parte trabeata e gli elementi monumentali dell'artistico prospetto di corso Vittorio Emanuele senza alcun parere preventivo della Soprintendenza ai BB. CC. di Agrigento. Questi ultimi interventi hanno provocato delle ferite insanabili ad un'opera che a posteriori sia la Regione che la Soprintendenza hanno riconosciuto di valore artistico.



Una diecina di anni fa era stato ottenuto dall'Asp un finanziamento per la ricostruzione dell'intero piano demolito per ridare anche unitarietà architettonica a questa zona centrale del centro storico. Ma, l'Asp preferì dirottare altrove il finanziamento e il buco è rimasto.

R. C.

Nelle foto: un'immagine dell'antico ospedale della fine degli anni Trenta e il prospetto monumentale manomesso a colpi di mazza

Un pezzo della città che si perde. Il Comune non ha esercitato il diritto di prelazione

Il piazzale "Martiri delle Foibe" venduto a privati

L'8 agosto 2016 è stata venduta dalla Ferservizi, Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, l'area libera di circa 5 mila mq., con il fabbricato di quasi 400 mq. risalente alla fine dell'800, tra la Via Stazione Vecchia e il Corso Umberto, ad un prezzo base, davvero irrisorio, di 210 mila euro, senza che il Comune abbia esercitato il diritto di prelazione previsto dall'art. 24 della Legge n. 210/1985.

L'area, situata nel centro di Licata e nota come "Piazzale Martiri Delle Foibe", viene da tempo utilizzata, per iniziativa del Comune che continuerà a pagare il canone di locazione all'acquirente fino al 28 febbraio 2018, per parcheggio pubblico e come stazione per diverse linee di autobus. Al momento, come si sa, si può parcheggiare in quest'area gratuitamente e senza limite d'orario. Con il prossimo mese di marzo potrebbe cambiare tutto. Nel senso che chi ha investito nell'acquisto di questa proprietà, vorrà certamente metterla a frutto, per cui e varie società di trasporto potrebbero essere invitate a pagare un canone che al momento non pagano e i privati, per parcheggiare, potrebbero essere chiamati a pagare un parcheggio ad ora, così come avviene in tanti altri luoghi dove i parcheggi sono gestiti da privati. In sostanza il Comune, non facendo valere il suo diritto di prelazione, sicuramente anche per mancanza dei fondi necessari, abbondantemente invece investiti nella demolizione della case abusive sostituendosi allo Stato che per legge avrebbe dovuto far intervenire il Genio Militare, si è fatto scappare questa area importante, una volta luogo della prima stazione ferroviaria di Licata, per alcuni anni diretta da Gaetano Quasimodo, padre dell'illustre Salvatore.

R. C.

La sezione licatese di CNA sempre più protagonista in ambito provinciale

La Cna agrigentina parla sempre più licatese, dopo che, nei mesi scorsi, Giuseppe Patti era diventato presidente provinciale dell'Unione dei ristoratori e degli albergatori della provincia e che Salvatore Costanzino era stato eletto presidente provinciale dell'Unione Industriali di Cna, adesso arriva un'ulteriore gratificazione per la Cna di Licata

Nella direzione Provinciale del 18 ottobre, Elio D'Orsi è stato eletto il nuovo presidente dell'Ecpag, l'ente di formazione della Cna, la Confederazione Nazionale Artigianato e imprese.

D'Orsi è stato eletto dal direttivo provinciale ed avrà l'importante compito di rilanciare l'Ente, di cui è stato fondatore, nel 1978 e presidente per dieci anni.

"Per me è come un ritorno a casa - commenta soddisfatto D'Orsi - ho accettato di raccogliere quella che per Cna è una vera e propria sfida, dalla formazione dei dipendenti delle nostre aziende associate, infatti, passa il futuro delle stesse, in un mercato che è sempre più specializzato e che chiede sempre maggiore competenza".

"Stiamo raccogliendo i frutti di anni di lavoro nel territorio e presenza costante in ambito provinciale, "dichiara soddisfatto Piero Caico, recentemente riconfermato alla guida di Cna Licata - la nomina di Elio D'Orsi a capo dell'Ente di formazione della Cna è l'ulteriore conferma di quanto efficace sia, e sia stata, la presenza nel territorio.

Recentemente la Cna ha richiesto un incontro con il Commissario Straordinario del comune di Licata Maria Grazia Brandara, "Abbiamo diverse istanze da far presente al Commissario - dice Caico - vorremmo anche informarla delle azioni che stavamo portando avanti con la vecchia amministrazione, soprattutto delle iniziative volte ad aiutare le imprese all'accesso al credito. Iniziativa quasi concretizzata con l'ex Assessore alle Attività Produttive Dott. Cellura, ma rimasta in sospenso la relativa regolamentazione. Inoltre vorremmo parlare di turismo a Licata, visto che proprio la Cna Agrigento è stata scelta dalla sede nazionale per avviare un progetto pilota sul turismo esperienziale e dei circuiti alternativi di turismo. Pensiamo - afferma Caico - che Licata anche in questo caso può assumere un ruolo da protagonista. Il commissario - conclude Caico - ha già confermato la disponibilità ad un incontro. Rimaniamo fiduciosi e attendiamo di essere convocati, al più presto, per offrire il nostro contributo in questo difficile momento per tutta la città".

EDIZIONI "LA VEDETTA"

- Calogero CARITA', 70 anni fa l'assalto degli Alleati alla Sicilia - 10 luglio 1943. La Joss Force USA attacca Licata, Licata 2013, pp. 370, € 15,00
- Calogero CARITA', Gli Spina. Una famiglia di artisti e di letterati, Licata 1998, pp. 120, foto 77, € 10,50
- Salvatore LA MARCA, Il giardino di Sant'Oliva, Licata 2005, pp. 212, € 10,00
- Salvatore CIPRIANO, Il regio castel San Giacomo di Licata, Licata 2006, pp. 96, € 15,00
- Calogero CARITA', I castelli e le torri di Licata, Licata 2004, pp. 119, foto in b. e n. 43, fotocolor 12, € 20,00
- Nicolò LA PERNA, "Rusidda" a licatisi, Licata 2010, pp. 370, € 20,00
- Nino MARINO, Libriceddu di Paisi (antologia lirica), Licata 1987, pp. 152, € 5,16
- Vincenzo LINARES, I Racconti Popolari, Palermo 1840 - Con prefazione e profilo biografico curati da Calogero Carità, Licata 1998, pp. 232, tavole, € 15,49
- Gaetano LINARES, Alcune parole sul vero sito di Gela in Licata, Palermo 1845-Licata 1998, pp. 64, foto, € 6,20
- John HERSEY, Una campana per Adano, (Una storia avvenuta a Licata dopo il 10 luglio 1943), New-York 1945, con saggio sull'ultimo conflitto mondiale a Licata di Calogero Carità, Licata 1989, pp. 384, foto, € 15,49
- Giosuè Alfredo GRECO, E il mare spari, Licata 2009, pp. 176, foto, € 12,00
- Nicolò LA PERNA, "Rusidda" a licatisi, Licata 2010, pp. 370, € 20,00
- Calogero CARITA' (a cura), Licata tra Gela e Fianziada (Atti del Convegno), Licata 2005, pp. 223, foto 68 in b. e n., foto e a colori, copertina a 5 colori plastificata con testo nelle alette, € 10,00

I volumi possono essere richiesti direttamente alla Redazione de La Vedetta versando la somma sul ccp 10400927 o inviando la somma con un assegno circolare intestato a La Vedetta. Per gli abbonati in regola lo sconto del 20% se i volumi saranno ordinati singolarmente, per più copie lo sconto del 35%. Contributo spese di spedizione Euro 3,62.



Mancata ricezione idrica nei quartieri Fondachello, Playa, Villaggio Agricolo e Villaggio dei Fiori

La Commissaria straordinaria Brandara ha diffidato il presidente dell'Ati idrico di Agrigento

Lo scorso 16 novembre il Commissario Straordinario Maria Grazia Brandara, con una nota indirizzata a tutti i Sindaci dei Comuni della Provincia, chiedendo di farla propria, ha trasmesso copia di una diffida ad adempiere, a sensi dell'art. 151, comma 2 - lettera I del Decreto Lgs. N° 152/2006, nei confronti del Presidente dell'Assemblea Territoriale Idrica di Agrigento, predisposta da varie associazioni e comitati che hanno dato vita al "Comitato Titano".

Dell'argomento, tra l'altro, il Commissario Straordinario la stessa mattina aveva avuto modo di parlarne ampiamente nel corso di un incontro avuto presso la sede municipale con la Dott.ssa Maria Grazia Cimino e con il perito tecnico Salvatore Licata, rappresentanti della locale sezione di "Cittadinanzattiva".

In particolare nel corso del citato incontro sono stati affrontati temi afferenti ai problemi del servizio idrico integrato e della distribuzione primaria in città, argomenti che richiedono il coinvolgimento di Sicilacqua al fine di arrivare alla soluzione del problema relativo alla mancata ricezione idrica nei quartieri ad est del centro abitato quali Fondachello, Playa, Villaggio Agricolo e Villaggio dei Fiori.

Per quanto concerne il servizio idrico integrato, dopo essere state



ricordate le azioni che Cittadinanzattiva ha portato avanti con il coordinamento del Comitato Titano di cui fanno parte diverse associazioni e comitati non solo di Licata ma anche di diversi altri centri della Provincia, nei confronti dell'ATI idrico affinché accolgano le richieste mirate all'effettuazione dei controlli sugli impianti di depurazione da parte di un tecnico indicato dal coordinamento, per addvenire all'immediata sospensione del canone di depurazione, al rimborso dello stesso, alla rescissione contrattuale e, infine, all'effettuazione di indagini analitiche sui sedimenti alla foce e sui pesci degli specchi acquei laddove scaricano i depuratori dell'ambito, per meglio tutelare la salute dei citta-

dini.

E' stata inoltre chiesta l'istituzione di una unità tecnico-operativo che monitori il tutto assieme al servizio idrico integrato.

Altri temi trattati nel corso dell'incontro hanno riguardato la funzionalità dei servizi sanitari all'ospedale e della sicurezza nelle scuole. A tal proposito il Commissario Straordinario ha dato la propria piena disponibilità ad effettuare sopralluogo all'interno del Presidio Ospedaliero e sostegno alla verifica delle condizioni di sicurezza nelle scuole.

Nella foto: il Commissario Straordinario Maria Grazia Brandara tra la d.ssa Cimino e il perito Salvatore Licata

Una vittoria su tutti fronti dopo nove anni di battaglie incessanti e su tutti i fronti

Eolico off shore: il Tar Sicilia ha dato ragione ai No Peos

Siamo, giustamente, felici ed orgogliosi nel dare la notizia che lo scorso 3 novembre il Tar Sicilia ha pubblicato la sentenza che i vari componenti del Coordinamento No Peos avevano prodotto avverso la realizzazione del Parco Eolico off shore, antistante il castello di Fakonara. Il Tar Sicilia ci ha dato ragione su tutti i punti che avevamo contestato:

Presenza di reperti archeologici, presenza di specie di alghe protette, presenza di corridoi utilizzati dalla avifauna migratoria, presenza di insediamenti turistici lungo la costa che imponevano la realizzazione ad oltre cinque miglia piuttosto che due, presenza di varie aree SIC e ZPS ed alcune protette dalla Convenzione di Ramsar, aver calpestato e disatteso prerogative connesse alla sovranità dell'Autonomia della Regione Sicilia, mancato coinvolgimento della Sovrintendenza del mare di Sicilia. Una vittoria su tutti i fronti dopo nove anni di battaglie incessanti e continue. Torneremo sicuramente sull'argomento ma in questa fase non possiamo non essere grati agli avvocati Polizzotto e Puntarello che hanno magistralmente condotto il percorso legale tra i Tar Sicilia e Lazio, la Corte Costituzionale. Un grazie a livello istituzionale ai Sindaci che ci hanno supportato e ci hanno creduto ed anche a quelli che meno si sono impegnati sia nel territorio che a livello regionale. Alla fine quello che importa è essere arrivati alla meta: avere salvato il Territorio da una realizzazione che nulla di positivo avrebbe portato e che solo danni avrebbe prodotto. Avremo modo di approfondire la notizia e di festeggiare tutti assieme ma ci sia consentito un atto di gratitudine particolare ai Comitati "Difendi Licata No Peos", "No Peos Butera" e "No Peos di Gela" che da sempre e con tenacia ci hanno creduto fino in fondo.



Comitato "Difendi Licata No Peos"

Nella foto l'instancabile e irriducibile Toni Licata

Superticket sulla ricetta

Consegnate al Presidente del Senato Grasso 35 mila firme raccolte per l'abolizione

Il giorno 7 novembre u.s. si è tenuta l'audizione di Cittadinanzattiva - Tribunale per i diritti del malato in Commissione Igiene e Sanità del Senato sul DDL Bilancio.

Sono state consegnate al Presidente Grasso le 35 mila firme raccolte dagli attivisti del TDM per chiedere l'abolizione del **superticket sulla ricetta**, una vera tassa sulla salute che pesa sui redditi familiari e incide negativamente sulle casse del Servizio sanitario nazionale.

La nostra petizione per l'abrogazione del super ticket sulla ricetta è stata anche sostenuta pubblicamente da diversi schieramenti politici. "Ora si attende coerenza tra quanto detto e quanto i vari schieramenti faranno in pratica nell'iter di approvazione della legge di Bilancio" così si è espresso il Coordinatore nazionale del TDM, intervenuto in audizione, il quale ha ribadito la necessità di "riportare l'asticella del finanziamento al Fondo sanitario nazionale al livello giusto" al fine di garantire l'abrogazione del superticket, l'attuazione dei nuovi LEA e il rinnovo dei contratti del personale sanitario.

Anche la sezione di Licata ha partecipato alla raccolta firme attraverso i propri volontari con il contributo degli studenti della 3° A scientifico del Liceo Linares che nel 2016 hanno svolto con Cittadinanzattiva il percorso di Alternanza Scuola- Lavoro sviluppando, tra l'altro, anche azioni di informazione su temi sanitari.

Confidiamo nell'accoglimento della nostra petizione e ringraziamo tutti i cittadini che hanno sostenuto questa importante campagna.

Nella foto Maria Grazia Cimino



Forum Regionale per l'Acqua e i Beni Comuni

Azione comune con l'Anci per la rescissione contrattuale con gli Ati

Giornata di confronti e di intenso lavoro dei Comitati, delle Associazioni e dei Coordinamenti che costituiscono il Forum Regionale per l'Acqua e i Beni Comuni. L'Assemblea si è svolta domenica scorsa presso la Fiera del Mediterraneo di Palermo ed è servita per mettere a punto una strategia nei confronti del Governo della Regione in merito a: Annullamento, o revoca, o sospensione, dell'atto di indirizzo dell'ex assessore regionale Contraffatto sul completamento degli Ati che va in scadenza il 30/11, pena il commissariamento degli Ati. In successione una richiesta di incontro per la trattazione degli argomenti relativi a Acqua/Energia/Rifiuti con tutta una serie di proposte che sono state illustrate durante lo svolgimento dell'Assemblea. Inoltre il Forum si propone di coinvolgere l'Anci ed i vari Consigli Comunali per ricondurli ad una azione comune verso la rescissione contrattuale con i gestori dei vari ambiti e con la ripubblicizzazione del contratto con Sicilacqua per affrontare e risolvere la questione del prezzo dell'acqua a 70 centesimi a metro cubo che implica un prezzo al cittadino eccessivamente elevato. Tutte queste tematiche si intende portare avanti avvalendosi della tecnica "Best Practices" e quindi il meglio delle proposte emerse per meglio confrontarsi e prima arrivare alla soluzione dei problemi che ci troviamo davanti. Per l'Ambito di Agrigento erano presenti esponenti del Coordinamento "Titano" e del Comitato Intercopa che hanno contribuito allo svolgimento dei lavori con proposte ed indicazioni utili per la formulazione delle griglie finali che dovranno portarci al confronto con la Regione.

**Il Coordinamento "Titano"
Gaetano Milioto**

**Il Comitato "Intercopa"
Francesco Zammuto**

NELLE EDICOLE E LIBRERIE

La seconda edizione del libro di Calogero Carità



**Edito da Associazione Culturale
Ignazio Spina
pagine 400 Euro 18,00**

Fai il tuo ordine scrivendo a lavedetta@alice.it
Costo totale della spedizione in **contrassegno**
Euro 23,70



Un riconoscimento anche per lo chef licatese Peppe Bonsignore: un "cappello" e due "forchette". Presente in tutte le guide anche l'Osteria del mare Oasi Beach

A Pino Cuttaia 4 cappelli della "Guida Espresso"

Lo chef licatese Pino Cuttaia si conferma ai vertici della cucina italiana. La nuova edizione della "Guida Espresso", quella del 2018, ha assegnato Quattro Cappelli al ristorante La Madia. Quattro Cappelli sono appena un gradino più in basso rispetto al massimo, i Cinque Cappelli, che la guida ha assegnato a cinque ristoranti italiani, tra i quali l'Osteria Francescana di Modena che due anni fa era stato eletto miglior ristorante al mondo.

In Sicilia conquista i Quattro Cappelli, insieme a Pino Cuttaia, solo il ristorante Duomo di Ragusa Ibla, dello chef Ciccio Sultano. In Italia sono, complessivamente, 16 le cucine che hanno ottenuto i Quattro Cappelli della "Guida Espresso". Tre Cappelli al ristorante del San Domenico Palace Hotel di Taormina.

Dunque un nuovo riconoscimento per lo chef licatese Pino Cuttaia che recentemente era tornato alla ribalta della cronaca per avere cucinato per il miliardario russo titolare dello yacht privato più grande al mondo in occasione della sosta del natante a



Licata. Negli scorsi mesi, a Catania, lo chef licatese aveva preparato il pranzo per le moglie dei capi di Stato presenti al G7.

La "Guida Espresso 2018" ha assegnato un Cappello anche a Peppe Bonsignore, giovane chef del ristorante "L'oste e il sacrestano", ha espresso tutta la sua soddisfazione e la sua felicità e che da anni è impegnato, insieme alla moglie Chiara Sabella, nel promuovere attraverso i suoi piatti della nostra terra.

Altri riconoscimenti sono giunti ai due chef licatesi dalla Guida Ristoranti d'Italia 2018 del Gambero Rosso che nella edizione numero 28 include 38 Tre Forchette e 25 Tre Gamberi, senza contare Boccali, Bottiglie, Mappamondi e Cocotte. La

Madia di Pino Cuttaia ha avuto assegnato 91 punti e "Tre Forchette", mentre "Due Forchette" sono state assegnate, con 83 punti al ristorante L'Oste ed il Sacrestano, uno in più rispetto al 2016.

Nelle guide Osterie d'Italia e ristoranti d'Italia, rispettivamente della Guide de L'Espresso e del Gambero Rosso è presente anche, con ottime recensioni, l'osteria del Mare-Oasi Beach dei fratelli Morello.

Peppe Bonsignore, venerdì 17 ha rappresentato la Sicilia nella nuova trasmissione di Alessandro Borghese "Cuochi d'Italia", in onda su TV8, ed ha perso lo scontro diretto con lo chef Walter Brambilla della trattoria "Come una volta" di Desenzano di Albino. Come piatto siciliano Walter ha scelto di cucinare la caponata, mentre come piatto lombardo lo sfidante ha scelto i casoncelli bergamaschi: una decisione azzardata che ha consentito allo chef Walter Brambilla di vincere il duello.

Nelle foto, Pino Cuttaia e Peppe Bonsignore

AbilityArt: la forza della differenza

L'arte senza barriere

di Viviana Giglia

Esiste un rapporto straordinario tra disabilità ed attività artistiche. E' disarmante accorgersi che chi viene considerato "disabile" in realtà è abile in maniera diversa ma anche pieno di talento e capacità. Ecco allora che ogni barriera cade. Si scopre il valore della relatività. Di fronte a chi, nonostante un limite fisico o psichico, riesce ad esprimere con tanta forza una abilità artistica e a trasmettere emozioni così profonde, la maggior parte delle persone non può che riconoscere la sua "disabilità". Scopriamo che è la diversità il vero motore, il vero cardine intorno al quale ruota tutto l'universo umano. Il mondo dell'arte e disabilità esperienze e testimonianze esemplari: teatro, danza, pittura, tante discipline che rappresentano strumenti di comunicazione, di espressione, di conoscenza della dimensione personale più vera, più autentica. Perché sul palcoscenico non ci sono perso-



naggi ma persone, capaci come nessun altro di raccontarsi. E mentre si raccontano danno agli spettatori lezioni di vita, insegnano che cosa sono il coraggio e la voglia di vivere.

Grazie all'impegno di AbilityArt, l'evoluzione online del marchio Spam, una realtà che da oltre 60 anni affianca e sostiene gli artisti disabili italiani attraverso la stampa di biglietti d'auguri con sovra-impresse le loro opere.

Quando la pittura supera ogni barriera. Anche quella di non avere le mani per dipingere utilizzando, al loro posto, la bocca o i piedi come fa la ballerina Simona Atzori. Quest'anno è possibile ammirare per la prima volta nel nostro Paese i quadri dei migliori esponenti di questo movimento artistico internazionale.

Oltre 30 quadri di undici pittori provenienti da tutto il mondo, in un allestimento che unisce tradizione e modernità, che saranno ospitati fino al 20 novembre a Milano nella Galleria Santa Radegonda, presso la fermata Duomo della metropolitana. La mostra si chiama "AbilityArt. La forza della differenza" è stata ideata e prodotta da Inthera e Mondadori Portfolio, in collaborazione con ViDi e Fandango, e curata dalla storica dell'arte Simona Bartolena. "Il percorso espositivo, poi, aiuterà il visitatore a riflettere sul significato della creatività come espressione intima di libertà e bellezza oltre ogni limite, ogni ostacolo e ogni tipo di disabilità e sarà accompagnato da alcuni video e altri contenuti multimediali interattivi." (IL CORRIERE)

Io stessa mi sono messa in gioco diverse volte, frequentando anni fa per qualche mese il laboratorio teatrale INSIEME, un laboratorio che aboliva le barriere culturali facendo avvicinare extracomunitari e diversamente abili, fatto dall'Ass. teatrale La Svolta, portando in scena PINOCCHIO.

Lo scorso anno frequentavo il coro polifonico Del maestro G. Torregrossa, facendo anche UN PAIO DI CONCERTI. Continuo a scrivere e partecipare a concorsi letterari.

John Cage sosteneva che: "tutto può essere arte".

Nella foto: l'artista Simona Atzori

Un nuovo saggio della docente licatese di UniKore su strumenti ed idee nell'ambito della sociologia edito da Carocci

Gevisa La Rocca "Percorsi di Comunicazione Sociale"

È fresco di stampa, edito dalla prestigiosa casa editrice Carocci, l'ultimo saggio scritto dalla docente e ricercatrice di Licata, ma in forza all'Università Kore di Enna, Gevisa La Rocca. Il libro (230 pagine 27 euro) s'intitola "Percorsi di Comunicazione Sociale" e fa il punto sulle teorie, gli strumenti e le idee di una disciplina sempre più diffusa.

Il volume esamina la comunicazione sociale in relazione ad altri processi determinanti per una sua comprensione: l'evoluzione dello scenario della comunicazione, i legami con la comunicazione commerciale e quella pubblica, il rapporto con la sociologia dei processi culturali e comunicativi. Che cosa ci chiede la comunicazione sociale? Chi ne sono i soggetti promotori? Quali forme utilizza per veicolare i suoi messaggi? Perché le sue sono buone cause? Il testo risponde a questi interrogativi muovendo dal piano teorico a quello pratico; dalla ricerca di definizioni alla loro applicazione in forme e strumenti. L'obiettivo è duplice: indicare i percorsi evolutivi che hanno condotto la comunicazione sociale ad assumere i lineamenti che oggi la contraddistinguono ripercorrendone le tappe storiche e sociali; indicare come le più recenti modificazioni nel sistema mediale siano state da essa fatte proprie ed applicate.

L'autrice, nata a Licata (Agrigento) è ricercatrice nella Facoltà di Scienze dell'Uomo e della Società dell'Università degli Studi di Enna



"Kore", dove insegna Comunicazione sociale. È stata visiting professor presso università straniere, tra cui la Celal Bayar University di Manisa (Turchia) e l'Università di Barcellona Pompeu Fabra. Tra i suoi interessi di ricerca: le nuove forme dell'advertising, social media e relazioni sociali. Su questi temi ha scritto diversi saggi, tra cui: *L'amore ai tempi dei SNS. L'emergere del lovecasting: una proposta di studio e ricerca* (FrancoAngeli, 2015), *L'Advergaming. Una riflessione su forme culturali e prospettive gener-*



azionali (FrancoAngeli, 2014), *From the Alphabet to the Web: How Time, Space, and Thought Have Changed* (Sage Open, 2012).

F. P.

Nelle foto: Gevisa La Rocca e la copertina del libro

Sostieni l'attività de
La Vedetta

al servizio della città dal 1982
regalati un abbonamento Sostenitore
versando **25,00 Euro** sul conto postale
1021792740
intestato ad
Associazione Culturale Ignazio Spina



L'importante iniziativa del direttivo presieduto dal Dr. Agostino Balsamo Gemellaggio tra i Club Lions Licata e Sliema di Malta

Il giorno 17 giugno 2017 presso Villa Giuliana in Licata in concomitanza con La Charter Night del Lions Club Licata si è firmato il gemellaggio tra il Club Lions Presidente Dr. Agostino Balsamo Licata ed il Club Lions Sliema di Malta Presidente Dr. John Rusher con la controfirma del rappresentante del Distretto Lions Sicilia, Dr. Rino Ciotta con la seguente motivazione:

Affondando i ricordi nella realtà storica e culturale giacché a Licata per sfuggire agli assalti dei marinai turchi, si rifugiarono molti maltesi nel 1565 ed in seguito ad una nuova immigrazione del 1645 formarono il quartiere San Paolo dando vita al primo borgo fuori le mura che, edificato alle falde nord-orientali di Monte Sant'Angelo, che venne dedicato a San Paolo, protettore di Malta e patrono di Malta.

Considerando gli innumerevoli rapporti commerciali tra la Sicilia e Malta, in particolare tra Licata e Malta.

Confortati dall'esistenza di significativi contatti culturali e commerciali, favoriti dal comune di Licata e dal comune La Valletta, con commercianti, agricoltori, professionisti di ambedue cittadine.

Condividendo un modello di sviluppo inteso a tutelare e valorizzare il comune patrimonio storico e culturale, i due presidenti sottoscrivono il seguente PATTO DI GEMELLAGGIO con l'obiettivo di proseguire i contat-



ti che, pur appartenendo al passato sono continuati fino agli ultimi anni, ed esprimono l'impegno di consolidare i rapporti di amicizia già esistenti, nello spirito degli Scopi del Lions Club International.

Alla cerimonia erano presenti molti soci del Lions Club Licata ed alcuni soci del Lions Club Sliema.

Il gemellaggio a Licata è stato l'occasione per i maltesi di conoscere le bellezze artistiche, monumentali e paesaggistiche di Licata gustando piatti tipici a base di pesce pescato a Licata.

Il gemellaggio di ritorno si è effettuato a Malta il 2 novembre 2017 a Sliema presso il Capua Palace.

Hanno firmato la carta di gemellaggio il Presidente Lions di Licata Dr. Agostino Balsamo riconfermato per l'anno sociale 2017-2018 ed il nuovo



Presidente del Lions Club Sliema Dr. Geroge O. Attard con la controfirma dei due Segretari dei Clubs e del rappresentante del Distretto Lions Sicilia Dr. Pietro Saia.

Anche il gemellaggio di ritorno è stata un'occasione per i soci di Licata di visitare La Valletta, Medina e Rabat e di ammirare la dinamicità del popolo maltese le grandi strutture alberghiere presenti a Malta.

Nelle foto: tre momenti del gemellaggio tra i Lions Club di Licata e Sliema

Promozione della lettura - Presentato il libro di V. Tardino "Rose's Story 1943"

Le classi 5^e della Leopardi hanno incontrato Calogero Carità

Venerdì 10 novembre gli alunni delle classi 5^e dell'I.C. "G. Leopardi", hanno incontrato il nostro direttore, Calogero Carità, per discutere con lui del recente libro che il giudice Vincenzo Tardino ha scritto sulla vita di Rosa Balistreri, "Rose's Story 1943", presentato lo scorso mese di settembre nella biblioteca "L. Vitale". L'incontro è avvenuto nell'ambito delle attività per la promozione alla lettura nella biblioteca scolastica di cui è referente la maestra Mirella Antona, peraltro responsabile della biblioteca. Coinvolte in questo progetto le maestre Mariella Brucculeri, Anna Maria Curella, Maria Grazia Timineri, Angela Lo Monaco e Nicoletta Bona. Di seguito riportiamo il testo prodotto dagli alunni sul predetto incontro:

"Venerdì 10 novembre, noi alunni delle



quinte classi dell'I.C. "G. Leopardi" di Licata, abbiamo incontrato il direttore del mensile La Vedetta, prof. Calogero Carità che è venuto a presentarci il romanzo "Rose's Story 1943" scritto dal nostro illustre concittadino Enzo Tardino. Il prof. Carità ha detto, nel corso della presentazione, che il romanzo è ambientato a Licata e racconta la storia, romanzata, di Rosa Balistreri, una nostra concittadina povera, analfabeta che dopo tante tristi vicissitudini è diventata una cantante folk tra le più apprezzate. La sua vita, ha spiegato il prof. Carità, ha come sfondo Licata durante il periodo

del Fascismo, lo sbarco degli Alleati, la caduta di Mussolini. La protagonista, costretta ad inventarsi tanti modi per poter sbarcare il lunario e costretta a lottare contro le intemperanze dei suoi concittadini in tutto il contesto sociale in cui è costretta a vivere. Più volte vittima di violenze da parte dei più forti che la costringevano a reagire

con violenza e quindi ad essere sottoposta a processi, non ce e lotta con tutte le sue forze per affermare la sua dignità. Conoscere attraverso questo romanzo la vita di Rosa Balistreri ci aiuta, ha detto il prof. Carità, a conoscere il passato della nostra terra, cosa importante per comprendere il presente e progettare il futuro. Vogliamo ringraziare il prof. Carità perché ci ha parlato in maniera appassionata ed interessante di questo romanzo e della protagonista, suscitando in noi l'interesse alla lettura. Grazie ancora per la gentilezza e l'attenzione alle nostre domande e speriamo in altri incontri.

Gli alunni delle quinte classi del plesso G. Leopardi"

Nelle foto: il nostro direttore con gli alunni delle quinte classi



La proposta del commissario straordinario, Maria Grazia Brandara, è stata accolta dalla Giunta Regionale lo scorso 30 ottobre

Rosa Balistreri sarà inserita nel Registro delle Eredità Immateriali Siciliane

Su richiesta avanzata dal Commissario Straordinario del Comune, Maria Grazia Brandara, all'Assessorato Regionale dei Beni Culturali, Ambientali e d'Identità Siciliana, la Giunta Regionale ha avviato la procedura per inserire nel Registro delle Eredità Immateriali della Regione Siciliana, il nome di Rosa Balistreri, la cantante folk licatese.



"L'iniziativa - spiega il Commissario Straordinario - mira a rendere merito alla famosa artista licatese, per le sue internazionali e universale, per la sua voce, le sue canzoni che rappresentano un testamento melodico - culturale e storico della nostra terra. Avuta notizia dell'avvio della procedura di iscrizione dell'opera di Rosa Balistreri nel registro delle eredità immateriali della Regione siciliana, desidero, pubblicamente ringraziare l'assessore, nonché vice presidente della Regione Mariella Lo Bello, per avere sostenuto la nostra iniziativa, e l'assessore Aurora Notarianni, per avere subito dato avvio alla procedura da noi richiesta".

"Con la deliberazione adottata il 30 ottobre dalla Giunta Regionale - fa sapere l'ex vice presidente Lo Bello - si è reso un atto di giustizia ad una grande artista siciliana, Rosa Balistreri, che con la sua arte ha rappresentato, e rappresenta tuttora, a distanza di lunghi anni dalla morte, il segno del riscatto delle donne siciliane, un esempio di coraggio e di una vita travagliata che ne hanno fatto un esempio di come l'arte e la cultura possano essere strumenti e mezzi per il riscatto sociale, non solo del mondo femminile ma di un intero popolo, di una terra. La sua storia è la storia dei siciliani non rassegnati; la sua ribellione e il suo coraggio, validi esempi di non rassegnazione e di sprone alla ricerca di una vita migliore".

Nella foto Rosa Balistreri

Organizzato dalla Associazione Culturale "Musamusia" la seconda edizione del Premio "Raccontami, o Musa..."

Premiato "L'allegro cimitero degli elefanti" di Lia Lo Bue

Decretato il vincitore della seconda edizione del concorso letterario nazionale "Raccontami, o Musa...", promosso dall'associazione culturale "Musamusia" di Licata, presieduta da Alessandra Alario.

La giuria ha così deciso:

- 1° posto per il racconto *L'allegro cimitero degli elefanti*, di Lia Lo Bue (Agrigento);
- 2° posto per il racconto *Da un semaforo al cielo*, di Elena Musso (Agrigento);
- 3° posto per il racconto *Tidus e il capitello d'oro*, di Angelo Bonfiglio (Licata).

Ritenuti meritevoli di segnalazione i seguenti racconti:

- *Per una granita di gelsi e panna*, di Carolina Lo Nero (Palermo)
 - *Il pittore di sogni*, di Anastasia Sofia Tortorici (Ribera)
- Tema del concorso: "I colori dell'anima".

La cerimonia di premiazione si terrà il prossimo 01 dicembre 2017, a Licata.

A comporre la giuria sono stati chiamati scrittori, giornalisti e insegnanti di lettere: Gaetano Savatteri (presidente), Angela Mancuso (direttore artistico del premio), Giusy Di Franco, Franca Bosa e Raimondo Moncada.

L'associazione culturale "Musamusia", presieduta da Alessandra Alario, ringrazia tutti gli scrittori che, da diverse parti d'Italia, hanno partecipato con una propria opera qualificando e onorando la seconda edizione del premio "Raccontami, o Musa..."

Anche lei poteva diventare un'artista, ma "il marchio del suo sesso la ridusse al silenzio, al mormorio"

Iole Vittorini

di Ester Rizzo

Lo scrittore siciliano Elio Vittorini aveva due fratelli, Ugo ed Aldo, ed una sorella, Iole, ma di questa non ne parlava mai, anzi a chi gli chiedeva curioso la composizione del suo nucleo familiare, rispondeva: "Siamo quattro fratelli". Resta un mistero questo suo comportamento.

Iole era nata a Scicli il 22 Novembre del 1912, quattro anni dopo Elio. Lei ammirava tantissimo il fratello e diceva che il suo nome altro non era che l'anagramma di Elio. Con la famiglia si spostò in vari paesi della Sicilia per seguire il padre ferroviere: Catania, Noto, Siracusa, Butera, Ragusa...

Ma in questi spostamenti il suo orizzonte rimase sempre il binario ferroviario, fu una bambina che visse isolata in quanto i fratelli non le permettevano quasi mai di andare insieme a loro ad esplorare oltre i confini delle stazioni.

Iole visse all'ombra ingombrante degli "uomini di casa", legata alla madre che diventò il centro e l'ancora del suo mondo.

Crescendo sperò di potere diventare un'attrice e poter frequentare a Roma l'Accademia d'Arte Drammatica, ma il padre glielo vietò. Tentò di ribellarsi argomentando che invece ad Elio era stato permesso



partire...: nulla da fare... il suo destino fu una scuola professionale per fanciulle per apprendere l'arte del cucito. Così Iole imparò questo mestiere che in seguito sfruttò per confezionare abiti e pantaloni per l'intera famiglia.

Si sentiva una farfalla con le ali tarpate, il suo estro artistico soffocato. Potè solo per un certo periodo recitare nella Filodrammatica del Dopolavoro ferroviario e su questo piccolo palcoscenico ottenne un insperato successo di pubblico che non fu gradito dal padre che considerava il mestiere di attrice immorale per una donna.

Quando morì la sua adorata madre, Iole così scrisse: "Io personalmente sono una perdente nella vita: non mi

rimane che una casa dove mi sento prigioniera e una lunga catena di ricordi. Lunga quanto la mia vita: ho un unico grande dolore tra gli altri altrettanto grandi: la perdita di mia madre. Una perdita prematura che ancora oggi mi fa sentire infelice e sola. Mi manca il suo sguardo e le sue parole. Anche quelle che mai è riuscita a pronunciare"

Nel frattempo la fama del fratello cresceva e lei annotava tutto in alcuni diari che nel 1990 diventeranno due volumi dal titolo "Mio fratello Elio" che sicuramente ci offrono un ritratto intimo ed inedito dello scrittore ma ci fanno anche conoscere Iole come scrittrice. In quest'opera traspare la venerazione per questo fratello famoso ma traspare soprattutto la figura di una donna, una siciliana come tante, che aveva sacrificato tutta la sua esistenza all'amore per la famiglia, che aveva soffocato nell'obbedienza i suoi sogni e le sue aspirazioni.

Iole è morta a Siracusa nella sua casa piena di libri e di vecchi ricordi all'età di novantuno anni. Probabilmente, come si è scritto, anche lei poteva diventare una brava artista "ma il marchio del suo sesso la ridusse al silenzio, al mormorio"

Nella foto, Iole Vittorini, a destra, con Laura Lombardo.

INNER WHEEL LICATA

Nuovo anno sociale con il motto "Lascia un'eredità"

Grande festa l'11 novembre per il club Inner Wheel di Licata, riunito quasi al completo nella sala di un noto locale cittadino per l'annuale visita della Governatrice Zaira Roberti Restuccia e della sua segretaria Maria Rosa Restuccia. Diretto quest'anno dalla signora Ina Sciria Dainotto affiancata dalla segretaria Anna La Rocca Dainotto, dalla vice presidente Patrizia Urso Malfitano, e dalla tesoriere Eliana Vizzi, il club di Licata vanta ben 25 anni di costante impegno sociale e culturale sia nel contesto locale che nel più ampio territorio nazionale ed internazionale. L'associazione Inner Wheel infatti, nata nel 1924 in Inghilterra come una costola femminile del Rotary ha carattere internazionale essendosi diffusa poi in 104 paesi del mondo, prima cellula associativa di donne - in prima istanza - e per molti anni - soltanto mogli di soci del Rotary Club - riunitesi con l'obiettivo di puntare sui valori dell'amicizia, della collaborazione e della solidarietà.

Fa da collante tra le associazioni il motto programmatico internazionale che quest'anno recita "Lascia un'eredità" motto che rappresenta l'ordito entro cui tessere i diversi fili di una tela fatta di tanti percorsi di solidarietà quanti sono i club sparsi nel mondo impegnati a costruire una vasta rete di mecenatismo e filantropia.

Nel solco della tradizione Inner il club di Licata - che può vantare una Governatrice nella persona della signora Delizia Alescio Scaglione - ha contribuito negli anni a mettere a fuoco tutta una serie di interventi culturali sul territorio quali mostre, concerti, teatro, sfilate, etc. volti a promuovere la raccolta di fondi a favore di bambini svantaggiati, al recupero di tossicodipendenze, al sostegno di associazioni locali che si occupano di disabili, immigrati, alla creazione di una sala di lettura e all'acquisto di arredi per la chiesa di Santa Barbara, favorendo sempre la ricerca e la promozione di campagne contro malattie rare, impegnandosi per il recupero del patrimonio artistico, come arredi sacri di diverse chiese ed in collaborazione col Comune alla ristrutturazione di una scalinata del centro storico, sostenendo sempre le donne in difficoltà.

Ha insegnato a Licata, sua città natale, è la biografa e la vicepostulatrice per la causa di Beatificazione del Servo di Dio Canonico Vincenzo Morinello

Suor Eufrosia Federico 50 anni di professione religiosa accanto ai più deboli

di Francesco Pira

Scrivere un articolo sulla propria insegnante delle elementari non è facile. Temi che sia lì con le matite rosse e blu a segnare gli errori. E quindi *Io speriamo che me la cavo!!!* Ho conosciuto Suor Eufrosia Federico in seconda elementare all'Istituto San Vincenzo De Paoli in via Carmona a Licata. E' stata la mia insegnante per tre anni. Era al suo primo incarico. Giovannissima, dolcissima ma allo stesso tempo rigorosa. I suoi occhi parlavano. Non aveva bisogno di sgridarci le bastava sgranare gli occhioni scuri per fermare le nostre irrequietezze. Sabato 2 settembre 2017 alle 10,30 presso il Ricovero di San Vincenzo a Licata, in via Palma, festeggia 50 anni di professione religiosa. Una Santa Messa di ringraziamento. Nessuna festa, nessun proclama, soltanto un momento di preghiera. Una vita la sua dedicata a servire Dio e i bisognosi. Una storia che vi voglio raccontare perché si possa conoscere il vissuto di questa donna straordinaria. E' nata a Licata, il 5 aprile del 1948, la piccola Paola che poi diventerà Suor Eufrosia. A 12 anni la sua prima esperienza presso le Suore del Canonico Morinello.

Il 7 ottobre del 1960 convince la sua famiglia, contraria in un primo momento, a vivere un'espe-



rienza per un anno con le suore per fare vita di comunità. Inizia la scuola media che frequenta con ottimi risultati. Allo scadere dei tre anni le suore la rimandano a casa e le chiedono di riflettere per almeno sei mesi sulle sue future scelte di vita. E' giovanissima ma decisa Suor Eufrosia. Ha già tracciato la sua strada. Sa perfettamente quale deve essere il suo futuro. Il 19 luglio del 1964 entra definitivamente come postulante a far parte della famiglia delle "Suore dei Poveri di Don Morinello". Altre due date importanti il 25 marzo del 1965 quando inizia il noviziato e dopo due anni il 3 ottobre del 1967 prende i voti. Nel 1969 avvia il suo percorso di studio alle superiori e il soli tre anni consegue il

diploma. Non passa molto tempo e le affidano una classe a Licata. Per 5 anni insegna con dedizione e impegno. Poi viene trasferita a Civitavecchia dove rimane per altri 6 anni. Per un anno frequenta a Roma un corso di spiritualità e poi ritorna a Civitavecchia, promossa Superiora. Lì rimarrà per 4 anni. Nel 1991 insieme all'allora Madre Generale, Suor Patrizia Carlino, e a Suor Liliana Ciotta parte per la Romania. Subito dopo

**Sostieni
La Vedetta
al servizio della
città
dal 1982
regalati
un abbonamento
Sostenitore
versando 25.00 Euro
sul conto postale
1021792740
intestato
"Associazione
Culturale
Ignazio Spina"
riceverai in regalo
un libro**



la caduta del regime di Ceaucescu Suor Eufrosia mette corpo ed anima a disposizione della popolazione e fare apostolato. La sua opera in Romania sarà preziosissima.

In Italia arrivano molte ragazze pronte a iniziare la professione religiosa. Suor Eufrosia sarà al loro fianco. Cura la formazione religiosa fino al 2003, anno in cui la scuola di formazione viene trasferita a Palermo. Proprio in quegli anni decide di riprendere gli studi e consegue la Laurea Magistrale in Scienze Religiose con una pregevole tesi sul Padre fondatore dal titolo: "Un contemplativo fra gli uomini, l'Innamorato di Dio Vincenzo Morinello".

Dal 2003 è Superiora a Roma, dove fonda e dirige una scuola materna e un asilo nido. Sono anni in cui la sua attività di ricercatrice è in piena espansione. Inizia e completa la biografia del Canonico Vincenzo Morinello che stampa e pubblica nel 2005. Nel 2007 torna a Civitavecchia alternando gli incarichi di Superiora a quelli di Economa. Dal 2013 è Vicepostulatrice per la causa di Beatificazione del Servo di Dio Canonico Vincenzo Morinello. A breve uscirà un suo nuovo volume sugli scritti. Una vita accanto agli altri e per gli altri ma sempre promessa a Dio. Nel cuore di tutti noi suoi ex alunni è rimasta sempre viva. Le tecnologie aiutano a superare le distanze e così Whatsapp diventa strumento per trasferire emozioni, affetti e valori. E' bellissimo ascoltarla quando parla delle sue esperienze in varie parti del mondo dove ha rischiato la vita. La cosa più bella che mi dice sempre: "prego anche per te". Una grande donna. Auguri Suor Eufrosia per i suoi primi 50 anni di professione religiosa.

Nelle foto: Suor Eufrosia Federico e la copertina del libro sul can. Vincenzo Morinello



Il Racconto. L'intrigante vicenda de *Il Segreto*, libro pubblicato con trentacinque anni di ritardo.

Le BR e gli intrighi del caso Moro

di Gaetano Cellura

“Anni velenosissimi”. Le BR e la P2, il caso Moro con i suoi intrighi. L'omicidio nel 1980 di Walter Tobagi, che di terrorismo si occupava. Il giudice Pietro Calogero con il suo *Teorema*, che porta agli arresti dei leader di Autonomia Operaia: Toni Negri, Emilio Vesce e Oreste Scalone. La notte in cui al *Corriere* arriva il telex con tutti i membri della loggia P2 di Licio Gelli. Le tante carriere inspiegabili e spiegate all'improvviso dalla pubblicazione di quegli elenchi. In cui c'erano persino Claudio Villa e Alighiero Noschese. L'influenza che Negri, il "cattivo maestro", aveva nelle redazioni dei giornali. I rischi cui andavano incontro i giornalisti d'inchiesta che seguivano il mondo delle BR, non si limitavano a raccontarne la superficie e mostravano curiosità per i suoi segreti e per le cose che sin da subito non convincevano della strage di via Fani. Anni in cui una calunnia arrivata in redazione, messa in giro dai tanti allievi di cattivi maestri, dai tanti fogli che circolavano, poteva stroncare le migliori carriere. E non solo nel giornalismo.

È il contesto in cui matura e

stava per essere pubblicato il romanzo di Antonio Ferrari, oggi giornalista di lungo corso, allora sotto scorta, da sempre amorosamente legato al *Corriere della Sera*. Un amore, il suo, per nulla scalfito dalla comparsa nelle liste di Gelli dei vertici editoriali e aziendali del giornale (il gruppo Rizzoli). Che fu un vero terremoto. E mise in crisi il prestigio del primo quotidiano italiano.

La vicenda della pubblicazione del libro di Ferrari, che s'intitola *Il Segreto*, uscito ora, e cioè trentacinque anni dopo, per Chiarelettere, è davvero significativa del clima politico di quegli anni. Al giornalista del *Corriere* venne chiesto nel 1981 dalla Rizzoli nella tempesta un libro in grado di farle recuperare un po' del prestigio perduto. Un libro su Aldo Moro. Su quel che il giornalista Ferrari sapeva, sui dubbi che non lo lasciavano, sulle cose che non lo convincevano riguardo al sequestro, alla prigionia e alla morte dell'importante statista.

Prima richiesto con insistenza, il libro non fu mai pubblicato. Ritardi inspiegabili e una serie di scuse vennero accampate dalla casa editrice dopo che il lavoro era stato consegnato e pagato persino l'anticipo sui diritti d'autore. Ritardi, scuse e infine la



decisione: la Rizzoli cambia idea, non se la sente di pubblicarlo in quel momento ("velenosissimo"). Allo stesso modo si comportano altri editori contattati. Mentre l'autore viene a sapere di non essere simpatico a Toni Negri.

I misteri su Moro sono ancora tanti. Ma devono far riflettere – ci dice Ferrari – quelli che più colpiscono "per la loro inconsistenza". Cinque persone – gli uomini della scorta – vengono uccisi da spari che partono dalla stessa direzione, e sul corpo di Moro neppure "un graffio"? Un'opera del genere potevano eseguirla solo dei "professionisti molto scafati". Poi, i due mesi di prigionia. In cui tutti lo cercano e nessuno lo trova. Ma

è vero – si chiede il giornalista – "che tutti lo cercano"? È stato accertato che un corpo dello Stato non l'ha cercato affatto. E forse sapeva dove il leader democristiano si trovava.

Quindi la pista d'oltralpe. I servizi francesi che segnalavano a Parigi la vera centrale del terrorismo. Ma fu un articolo, pubblicato proprio dal *Corriere* e che parlava della loro disponibilità a collaborare con l'Italia, a far saltare tutto.

Poi ancora la comparsa sulla scena di un personaggio equivoco, l'americano Ronald Stark, diventato sotto altro nome il protagonista del romanzo di Ferrari. Era stato arrestato a Bologna, per droga. In carcere s'infiltra tra le

BR (cosa voleva sapere?), quindi esce all'improvviso.

Se esiste il complotto, che Ferrari chiama "porcheria internazionale", questo Stark, questo nuovo personaggio, ne è elemento centrale. E secondo l'autore de *Il Segreto* orienta in tutt'altro senso le scelte delle Brigate Rosse, che avrebbero voluto liberare Moro. Come "nella logica delle cose". Anzi, Ferrari è convinto che l'abbiano liberato. E che sia stato ucciso, subito dopo, perché Moro doveva morire.

Il Segreto poteva essere un saggio storico. L'autore ha scelto di farne un romanzo perché la fiction protegge le verità mai provate. Non solo Stark, il personaggio attorno a cui ruota l'intrigo, ma neppure Moro viene mai nominato. Nel romanzo è *Lui*. Oppure *Il Segretario*, del partito di cui era invece presidente.

Mesi dopo, giunto a Parigi per un servizio sui terroristi espatriati, Antonio Ferrari riceve una lettera con cui gli viene comunicata la pubblicazione di un libro di Toni Negri. Dalla casa editrice che avrebbe dovuto pubblicare il suo.

Le agghiaccianti immagini di Aldo Moro

L'autore ha conversato con Giorgia Turco. Sono intervenuti Francesco Pira, Nicola Di Domenico e le letture di Anna Sica e Ireneo Moscato

Presentate alla biblioteca "L. Vitali" le poesie di Aldo Gerbino

La sfida era notevole. Organizzare un incontro di venerdì 17 del 2017 alle ore 17 non era facile. Ma invece anche in un giorno con questi numeri un evento culturale può avere un grandissimo successo. Stracolma la sala della Biblioteca "Luigi Vitali" per ascoltare i versi e la voce di Aldo Gerbino, morfologo, professore di istologia ed embriologia dell'università di Palermo, scrittore, poeta, medico, scienziato e critico letterario. Tutto questo in una sola persona. Amico di Sciascia, Sanguineti e Scheiwiller solo per citare alcune delle sue frequentazioni eccelse. Un siciliano senza confini capace di incantare la platea della Biblioteca Comunale durante un evento straordinario voluto dalla professoressa Anna Sica, licatese, in forza all'Università di Palermo e amica personale di Gerbino. A condurre la serata e intervenire per primo il prof. Francesco Pira, che ha espresso l'orgoglio per avere un intellettuale così importante in città. Lo ha fatto dopo i saluti del Responsabile della Biblioteca Comunale, Riccardo Florio, che ha letto anche una missiva della Commissaria Straordinaria del Comune Maria Grazia Brandara. Presente e seduto in prima fila il neo deputato,

onorevole Carmelo Pullara. Pira ha aperto la serata parlando del contesto e del testo di Gerbino "Nella Casa di Tucci". "Non possiamo decretare la morte della poesia perché siamo nell'era social. Stasera è viva e lo dimostreremo con un testimonial d'eccezione un uomo capace di incarnare insieme il mondo umanistico e quello scientifico. Il libro, che è un incontro tra la poesia di Gerbino e la pittura di Tucci Caputo, è pieno di spunti e di stimoli. Due poesie, sulla vecchia radio e sul sonno, mi hanno molto emozionato più delle altre. Ha ragione Manlio Sgalambro filosofo ed autore di molti dei successi di Franco Battiato a dire che la pittura è poesia muta e la poesia pittura cieca. In questo momento – concluso il sociologo Pira – in cui tutti guardano la Casa di Mika c'è ancora spazio per parlare della Casa di Tucci e dei versi di Gerbino".

Altrettanto appassionato e forte l'intervento del professor Nicola De Domenico, già ordinario di filosofia all'Università di Palermo e Presidente del Centro Internazionale di cultura filosofica "Giovanni Gentile" di Castelvetrano. Aiutandosi con alcune immagini significative ha parlato della qualità della ricerca



stilistica ma anche dell'ossessiva forza contenuta nelle parole. Non sono mancati nel suo intervento citazioni filosofiche e in latino per arricchire la presentazione del percorso letterario di Aldo Gerbino che trova forza anche nel suo lavoro di morfologo.

Momento alto anche quello delle letture di Anna Sica, docente di Storia del Teatro dell'Università degli Studi di Palermo, e dell'attore Ireneo Moscato. Hanno letto i versi delle poesie di Aldo Gerbino: La Ghiandaia, Casa di Tucci, Vecchie Radio, Muschi, Ortensie, Comete mercuriali, Natura morta con la penna, Ladro di foglioline, Rose sul tavolo, Al bordo e poi concluso la sera con il breve cammeo

Presepomania.

Poi la conversazione tra dottoressa Giorgia Turco, laureata in lettere ed esperta in beni culturali, che ha posto alcune domande all'autore sulle sue opere e sulla sua capacità di trasmettere emozioni grandi e piccole ai lettori. Aldo Gerbino ha parlato con il cuore e ha rammentato come "la poesia è comunicazione, interazione e non un modo per apparire ma per mettersi al servizio degli altri. Non amo il protagonismo – ha detto il professor Aldo Gerbino – e non lo apprezzo. Anche se sono in tanti che rendono i versi teatrali. Ma i versi hanno una loro anima".

Una serata all'insegna della cultura con C maiuscola quella

vissuta a Licata nella sede della Biblioteca "Luigi Vitali" ormai uno dei pochi presidi culturali della città e luogo straordinario di ricerca anche per il valore di molti dei testi ospitati. Felice della riuscita anche il Aldo Gerbino: "Di solito gli incontri con i poeti sono per pochi intimi. Stasera è accaduto un piccolo miracolo". Poi i ringraziamenti di Anna Sica a tutti i relatori ma soprattutto al pubblico. "Un abbraccio ad ognuno di voi. Grazie per essere stati con noi in questa stupenda serata".

L.C.

Nella foto: Aldo Gerbino

Sottoscrivi il tuo abbonamento

e sostieni l'attività de

La Vedetta

**un giornale al servizio della città
a partire dall'anno 1982**

**regalati un abbonamento Sostenitore
versando 25,00 Euro sul conto postale**

n. 001021792740

riceverai in regalo un libro a scelta

tra quelli disponibili

La storia dell'eroe romantico raccontata dal nipote Romano Sauro

Nazario Sauro, Storia di un marinaio

di Anna Bulone

Sabato 21 ottobre: erano circa le 16.00 quando il Galiola III, uno sloop di 9 metri del 1983, è approdato lungo la Banchina Marinai d'Italia del porto di Licata, accolto dal Comandante del Porto T.d.V. Giuseppe Maggio e dal Presidente della Lega Navale Italiana Sezione di Licata Giuseppe Coppolino. A bordo dell'imbarcazione l'Ammi-raglio Romano Sauro, già Commissario della Lega Navale Italiana, che quest'anno ha celebrato il centovesimo anniversario della fondazione, e promotore del progetto Sauro 100, cento porti come i cento anni trascorsi dal sacrificio del nonno Nazario Sauro e dei numerosi marinai caduti durante il Primo conflitto mondiale. Il Galiola III è partito da Sanremo nell'ottobre 2016 ed approderà a Trieste nell'ottobre 2018, in contemporanea con la cinquantesima edizione della Barcolada. Romano è figlio di Libero e nipote di Nino, Anita, Italo ed Albania nonché autore del libro "Nazario Sauro Storia di un marinaio" (La Musa Talia ed. Lido di Venezia, pag. 512, € 28,00), coadiuvato nella stesura dell'opera dal figlio Francesco al quale, con numerosi inserti letterari, si deve la capacità di "rievoicare avvenimenti che si interpongono con efficacia ed incisività all'appassionante narrazione dell'autore".

Il volume, contenente illustrazioni realizzate da Mauro, fratello dello scrittore, è stato presentato il 23 ottobre scorso presso la Sala Capitolare del convento del Carmine. L'incontro, che ha ospitato in veste di moderatrice la Prof.ssa Angela Mancuso e patrocinato dal Comune di Licata, rappresentato dalla Dott.ssa Maria Grazia Brandara e dalla Dott.ssa



Giovanna Incorvaia, ha visto anche la collaborazione della Guardia Costiera, del Rotary Club Presidente Ing. Mario Giuliana e Dott. Bakdo Santoro, dell'Associazione Marinai d'Italia, del Liceo Classico V. Linares e dell'Istituto comprensivo Bonsignore. L'Associazione Culturale Musicale città di Licata ha eseguito l'Inno d'Italia e la canzone del Piave, mentre il coro formato da un gruppo di alunne del Liceo Linares ha eseguito il Va Pensiero. Si sono susseguiti momenti altamente suggestivi che hanno coinvolto il numeroso pubblico presente all'evento. Chi ha assistito all'incontro ha avuto modo di ascoltare una pagina importante della Storia Nazionale direttamente dai racconti di chi quella stessa pagina l'ha vissuta in prima persona tramite le parole dei familiari, che oltre alla storicità degli avvenimenti ne hanno tramandato le emozioni e le numerose sfaccettature umane legate alle vicende del loro avo.

Nazario Sauro, eroe romantico, è ricordato da una lapide posta all'ingresso di una delle vie principali del centro storico licatese. E come tutti gli eroi, mosso da una ruggente ribellione a fianco degli oppressi contro gli oppressori, in

questa storia raffigurati dall'impero austro-ungarico. Sauro fu un eroe che scrisse sé stesso. Nato a Capodistria nel 1880 Nazario, lasciato a 15 anni il ginnasio, si imbarcò sulla nave a vapore il Carpaccio di proprietà del padre Giacomo e fu proprio su questa nave che il "picio", come veniva affettuosamente chiamato, cominciò a farsi le ossa e a formare il proprio "piede marino". "Sempre, ovunque e prima di tutto italiani" amava dire Nazario, uomo dal carattere battagliero e tenace, che non nascondeva una franca rudezza, avverso ai carrierismi come è e deve essere la gente di mare.

La volontà di Romano Sauro ad intraprendere il viaggio è nata da una duplice motivazione: la diffusione del messaggio promosso dall'Associazione onlus Peter Pan che si occupa di bambini ammalati di tumore ed il suo sostegno attivo, nonché la volontà di trasmettere ai più giovani, durante i numerosi incontri all'interno delle scuole, i valori in cui credeva il nonno. Ventimila giovani hanno partecipato alle numerose visite ed altrettanti si attendono durante questo lungo percorso, molti dei quali appartenenti a realtà o condizioni difficili. Questi ultimi sono stati mossi da un interesse profondo e sincero oltre ogni previsione e, soprattutto, si sono resi protagonisti in prima persona di questo viaggio grazie alla partecipazione alle diverse fasi della navigazione, che ha lasciato un segno tangibile nella riscoperta di tali valori. I Valori che sono emersi dalle parole di Romano Sauro, trasposizione ed eredità del nonno, sono quelli assoluti di Libertà, Giustizia, Solidarietà, Impegno e Fedeltà, fortemente compromessi o sottovalutati in questi ultimi tempi, come quello della solidarietà barattata da



una politica separatista per qualche voto, per i quali si fa leva su sentimenti ad essa avversi. Romano Sauro nel proprio libro parla anche dello scontro bellico di inizio secolo che ha provocato quindici milioni di caduti, perdite dolorose che non hanno risparmiato nessun nucleo familiare. "Una memoria che non può cadere nel dimenticatoio, perché la Libertà di cui godiamo oggi è la stessa per la quale all'epoca si è combattuto". Nazario Sauro, figlio di italiani nato sotto l'impero austriaco, non scelse la tranquillità di una vita da marinaio o l'indifferenza verso il popolo albanese soggiogato dai turchi. Quell'uomo dalle probabili origini del Sud, dalle idee irredentiste, mazziniano risorgimentale che credeva nell'Italia Unita, arruolatosi nella Regia Marina italiana nel maggio 1915, guardò sempre dritto davanti a sé anche quando il panorama che si tagliava ai suoi occhi sapeva di pericolo e di morte. E probabilmente in questa scelta risiede l'eternità ed anche la contemporaneità della sua figura.

Particolarmente avvincente ed emozionante è risultato essere il racconto della cattura, della prigionia, dell'esecuzione e della sua tra-

vagliata sepoltura. Sauro fu un interventista convinto guidato dalla grande passione per l'Italia. Fu catturato dall'esercito austriaco dopo che il sommergibile Pullino sul quale era imbarcato e che avrebbe dovuto raggiungere Fiume, in seguito allo spostamento dovuto alle correnti, si incagliò sopra uno scoglio. "Lo scoglio della Galiola a ponente della punta nord dell'isola di Lussino, dove vi era sistemato un faro in una torre di ferro sul tetto di una casa bianca". Sauro a bordo di un battellino di fortuna venne catturato, fatto prigioniero e processato nel tribunale della marina austriaca di Pola. Sotto lo pseudonimo di Nicolò Sambo non dichiarò fino alla fine la vera identità, confermata invece da alcuni testimoni. Drammatico il confronto con la madre Anna Sauro Depangher, che pur di salvargli la vita non lo identificò come figlio, tuttavia questa dolorosa strategia difensiva non servì a salvarlo da una condanna per alto tradimento. Il 10 agosto 1916 la sentenza di impiccagione venne eseguita. Una foto emblematica ha preceduto la morte di Nazario Sauro, in cui lo sguardo fiero, tranquillo e risoluto dell'eroe italiano si apprestava ad affrontare il sacrificio che gli avrebbe attribuito in maniera indelebile l'immortalità storica. Il suo testamento spirituale è racchiuso in due lettere: una indirizzata alla moglie Nina ed un'altra al figlio Nino, contenute e descritte anch'esse nel libro che immortala la storia umana di un martire per la Libertà che offrì la propria vita alla Patria al grido di "Viva l'Italia".

Nelle foto: copertina del libro Nazario Sauro, storia di un marinaio; locandina Sauro 100 porti

Siciliano di Delia, per oltre trent'anni docente nella università e scuola normale di Pisa, è stato uno dei più illustri studiosi della letteratura italiana

Luigi Russo, un letterato nella Grande Guerra

di Angelo Luminoso

Luigi Russo, nato nel 1892 a Delia (Caltanissetta), professore, per oltre trent'anni, nella università e nella scuola normale superiore di Pisa, della quale fu anche direttore, è stato uno dei più illustri studiosi della letteratura italiana. Ma dal 1915 a tutto il 1916 fu anche, da sottotenente, un valoroso combattente sul Carso, dove si meritò una medaglia e una croce al valor militare.

Trasferito nelle seconde linee per gravi motivi di famiglia (un fratello morto in combattimento e uno mutilato), fu, successivamente, assegnato, col grado di tenente, alla scuola militare di Caserta, dove si tenevano i corsi di formazione degli ufficiali di complemento, destinati a costituire i quadri per l'esercito in guerra. Qui ebbe l'incarico di tenere agli allievi e agli ufficiali delle lezioni di educazione militare che raccolse nel volume *Vita e morale militare*,

pubblicato la prima volta nel 1917, che ebbe vasta diffusione nelle file dell'esercito. Russo mantenne l'incarico sino alla fine della guerra. Congedato il primo ottobre 1919, fu, sino al 1923, docente di lettere italiane e latine nel Collegio militare della Nunziatella di Napoli, per passare, poi, all'insegnamento universitario.

Il testo di Luigi Russo, ripubblicato col titolo di *Vita e disciplina militare*, si può ritenere l'esame di coscienza dell'autore, il quale si pone il problema della disciplina militare come problema generale dell'educatore.

Quelle lezioni erano frutto di una esperienza esistenziale che Russo non aveva dimenticata e non intese mai dimenticare. Scrisse egli, nella avvertenza alla edizione del 1946, che quelle lezioni gli parevano rispondere ad una morale educativa di ordine più generale che non era quella di una vita di una caserma, perché nel respiro della Grande Guerra, il



problema della educazione militare si allargava necessariamente in un problema di educazione umana e naturale. Il rafforzamento della vigoria interna delle singole nazioni - continuava Russo - non è opposizione, ma orientamento all'unità europea: "Essere veramente noi stessi può condurre noi italiani a confonderci più profondamente con gli altri". Certo i contenuti del libretto vanno inquadrati nel contesto politico-culturale dell'epoca e appartengono al

grande filone dell'interventismo, nel quale molti giovani non esitarono a gettarsi nella grande lotta della prima guerra mondiale, attratti dal compimento della eredità risorgimentale.

In questa cornice ideologica, Russo recupera le intuizioni sulla condizione militare che ha maturata come cittadino alle armi e come comandante di uomini: l'assolvimento di mansioni modeste, l'adesione agli obiettivi e ai doveri, la valorizzazione dello spirito di iniziativa, la comprensione dei meccanismi della disciplina formale in caserma, sostanziale in trincea. Descrivendo il ruolo di servizio militare, Russo fornisce una miriade di riflessioni e spunti di notevole validità: egli contesta la contrapposizione tra vita civile e vita militare, nel senso che la vita è milizia e milizia comporta obblighi, disciplina, sforzo, è un elemento fondamentale dello spirito umano ed è inerente a tutta la vita.

In queste parole, che mettono ogni uomo di fronte alle sue responsabilità di cittadino, si racchiude uno dei punti centrali del pensiero di Russo: la interiorizzazione del senso di disciplina che ne supera gli aspetti puramente formali e che ha al suo centro l'uomo. A corollario di queste riflessioni, Russo, che portava l'esperienza di quasi due anni di trincea, esalta il ruolo dell'ufficiale come educatore che deve guidare degli uomini, spesso in condizioni di estremo rischio. Si può ritenere che il messaggio che viene fuori dalle pagine di Russo sia, in primo luogo, una esortazione al miglioramento di noi stessi, a concepire la disciplina come servizio. Le sue osservazioni mantengono ancora oggi la loro validità e, come scriveva Attilio Momigliano in un articolo del *Corriere della sera*, in esse c'è la radice della sua attività di critico, di storico, di moralità, di psicologo.

Nella foto: Luigi Russo



Elucubrazioni in ordine sparso sulla storia che ci raccontiamo

A zonzo per le vie della storia... e delle storie

di Carlo Trigona

Una chiacchierata fra amici attorno ad una tavola ben imbandita mi illumina sul fatto che l'eroe Garibaldi non era altro che un bandito; che il borbonico Regno delle due Sicilie, anziché essere la negazione di Dio eretta a sistema di governo, come ebbe a definirlo il britannico Gladstone, era la prima potenza navale del Mediterraneo (sob!); che il reazionario Ferdinando II, anziché un analfabeta assolutista, era in realtà un sovrano illuminato vittima dell'ostilità della perfida Albione; insomma, che il regno delle Sue Sicilie era una vittima predestinata. Dell'imperialismo dell'Anglo? Della massoneria? O della rivoluzione liberale e delle dilaganti richieste di Costituzione e di libertà? Bah! Da sempre ho ritenuto che dalla storia si dovesse ricavare l'insegnamento morale e il codice di valori appartenenti al passato da tramandare alle generazioni successive. E adesso? Sconcertato da affermazioni disorientanti e dissertazioni che destabilizzano certezze acquisite, cerco di frugare tra le pieghe dei secoli e dei millenni per carpire lacune e punti di vista. Mi soccorrono letture che fanno vacillare la certezza ciceroniana sul ruolo della storia.

L'affermazione di Paolo Mieli che, nel suo "In guerra con il passato..." invita a non fidarsi della storia e delle semplificazioni ad

essa connesse perché rendono "gli accadimenti dei tempi remoti adattabili alle categorie e alle esigenze del presente", stimola la domanda: Allora la storia è bugiarda? Diciamo che opera qualche aggiustamento in funzione del signor Cicero (... pro domo sua), ma anche che i progressi della ricerca storica spesso portano alla luce nuove fonti, nuovi contributi e nuovi conseguenti punti di vista. Ad esempio, per secoli e millenni, tenendo per certe le fonti della Bibbia si era creduto che intorno al 1000 a. C. esistesse in Medio Oriente un grande e potente regno di Israele, mentre studi recenti di archeologi israeliani, evidentemente non condizionati da fanatismo ideologico o religioso, rivelano che a quell'epoca gli Ebrei erano tribù di pastori primitivi senza nessuna unità politica, che Gerusalemme era un villaggio e che i grandi re in realtà erano dei capitribù. Falsi? Piuttosto ingenui (spesso furbesche) costruzioni di epos e di orgoglio delle origini, riscontrabili in tutti i popoli, non solo dell'antichità. Una sconfitta per esempio, quella subita alle Termopili dai Greci ad opera dei Persiani, venne trasformata in leggenda, mito, simbolo di rinascita dai risvolti di caratura imperialista. Proprio come avvenne qualche millennio dopo, in un altro mondo, con Alamo. Gli eroi delle Termopili non erano 300, come i patrioti di Alamo non erano 200. Ma tant'è! Così si costruisce un'epopea.



E circa le angolazioni e i punti di vista diversi? La storia ne rigurgita in abbondanza come la cornucopia. Al "terrorista" austriaco Cesare Battisti, fucilato dagli Austriaci, l'Italia vittoriosa del primo dopoguerra tributò gli onori riservati ai patrioti e agli eroi. Al contrario, i terroristi altoatesini degli anni '50 erano visti dall'Austria con l'occhio benevolo del patriottismo...

Sullo sterminio degli Ebrei si sviluppò una corrente negazionista che ebbe nello storico Ernst Nolte (leggere l'enorme "I tre volti del fascismo") se non un sostenitore di queste deviazioni, quanto meno un difensore del revisionismo. (Secondo Nolte, e dal punto di vista metodologico si può concordare, "la revisione è il pane quotidiano degli storici". Lo storico deve essere sempre disponibile "alla revisione permanente dei dati di fatto e delle interpretazioni, che

non si concilia con la volontà di mantenere un'immagine della storia dogmatica e immutabile".)

A proposito delle Foibe, per molto tempo si è taciuto su quanto accaduto (la cosiddetta congiura del silenzio) o perché i tempi richiedevano, diciamo così, opportunità politiche diverse, o per calcoli diplomatici e convenienze internazionali. Poi si è cominciato a rimpallare le responsabilità.

D'altronde, se la storia solitamente ricerca la verità su ciò che è stato, il fatto che la verità sia un quesito tuttora irrisolto ci induce a ritenere che "le verità" siano molteplici e di diversa interpretazione a seconda dello spazio e del tempo. Il che genera, per dirla blandamente, qualche contraddizione.

E andiamo, sempre in ordine sparso, ad esempi clamorosi di deformazioni della storia.

Un antichissimo documento stabilisce che il vescovo di Roma ha la supremazia su tutti gli altri e che Roma ce l'ha su tutte le altre sedi. Si tratta della cosiddetta *Donazione di Costantino*, un documento che già nel 400 l'umanista Lorenzo Valla dimostrò non essere autentico. Eppure ha determinato il destino e la storia del cristianesimo.

Più di recente, ai nostri giorni, o quasi, fu trovata una giustificazione storica all'antisemitismo nei "Protocolli dei Savi di Sion" un libro apocrifo (falso), creato all'inizio del '900 per diffondere il disprezzo per gli Ebrei e dal quale

Hitler trasse ispirazione per dare inizio alla Shoah...

Si potrebbe andare avanti all'infinito...

A proposito di libri apocrifi, quali sono i criteri secondo cui un testo si può definire tale? In verità, spesso la qualifica di apocrifo varia a seconda della confessione di riferimento. Ciò che ha validità per gli uni non ne ha affatto per gli altri. Se è vero, quindi, che il passato ogni giorno si modifica ai nostri occhi, grazie all'apporto di strumenti più adeguati e ad una più attenta articolazione degli studi, appare difficile tuttavia sradicare un vecchio vizio: quello di distorcere i fatti del passato per combattere i nemici del presente.

Concludendo, è un azzardo definire la storia scienza esatta, in quanto appare evidente che la neutralità nelle scienze umane e sociali non esiste. E' persino faticoso definirla scienza. In quanto tale, presupporrebbe un approccio al metodo scientifico, mentre la storia può essere "letta" e raccontata da diversi punti di vista.

Oggi, poi, che si bruciano i fatti nella cosiddetta "memoria breve", abbiamo fatto passi da gigante in tal senso: spopolano le fake news! Con buona pace di papà Tucide che per primo, con la sua rivoluzione metodologica e pressoché deterministica, mandò a quel paese la bufala dominante in quei tempi: l'intervento degli dei nei fatti storici.

Dopo l'impennata registrata nei censimenti della popolazione del 1901, 1931, 1951 e del 1981, dal 1991 è stato un continuo calo

La popolazione di Licata dal 1861 al 2017

Licata è la città della Sicilia con il più alto numero di abitanti iscritti nei registri degli italiani all'Estero. In 14 mila, infatti, sono già andati via e il paese muore. Senza citare quanti si trasferiscono nelle altre regioni d'Italia per lavoro ed i giovani che vanno a studiare nelle università del centro e del nord e molti dei quali non fanno più rientro. Soprattutto in autunno ed inverno la città è vuota a tutte le ore del giorno, al tramonto è un vero deserto. Un clima da coprifuoco. Solo dopo mezzogiorno si anima un po' con l'uscita degli studenti da scuola.

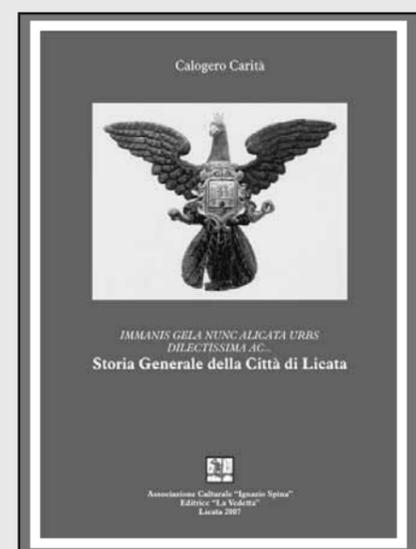
Quando nel 1861 il nuovo stato monarchico fece il primo censimento della popolazione del Regno d'Italia, Licata contava 14.662 abitanti, La popolazione andò via via sempre più aumentando, finché nel censimento del 1901 non si registrò un incremento del 30,7% e gli abitanti passarono a 22.993. Seguendo con questo trend positivo, nel 1931 si ebbe un ulteriore incremento del 15,5% che portò la popolazione a

30.206 abitanti. Nel 1936, in mezzo all'intricata situazione politica europea, fu anticipato il censimento della popolazione e Licata risultò avere 31.611 abitanti con un aumento del 4,7%. Fu del 17,9% l'aumento registrato nel primo censimento dopo l'ultima guerra. Quindi la popolazione crebbe ancora passando a 37.258 abitanti. Nei trent'anni successivi, ossia dal 1961 al 1981 si ebbe un aumento complessivo del 19%, così nel censimento del 1981 Licata poté vantare ben 41.541 abitanti. Da quel momento è iniziata la crisi demografica. Così dal 1991 al 2011 Licata è calata di poco più del 9%, passando a 38.125 abitanti. Questo dato è ulteriormente sceso nel 2014, quando la popolazione toccò i 38.007 abitanti. Al 31 dicembre 2016, la popolazione residente è di 37.380 persone. Al 30 ottobre 2017 la popolazione è ancora scesa a 37.059 abitanti. Nei registri dell'Anagrafe Italiana Residenti all'Estero si trovano iscritte 16.245 persone di cui 7.381 donne e 8.864 uomini.

1.662 sono le persone in rappresentanza di 54 paesi. E' chiaro che non tutti gli stranieri presenti a Licata sono registrati e pertanto è verosimile che il numero "percepito" sia maggiore rispetto a quello ufficiale. Di seguito tutti i dati dei censimenti che si sono succeduti dal 1861 al 2011 e altri in possesso del Comune sino al 2017.

| | |
|------|-----------------|
| 1861 | 14.662 |
| 1871 | 15.820 (+8,0%) |
| 1881 | 17.589 (+11,2%) |
| 1901 | 22.993 (+30,7%) |
| 1911 | 25.018 (+8,8%) |
| 1921 | 26.144 (+4,5%) |
| 1931 | 30.206 (+15,5%) |
| 1936 | 31.611 (+4,7%) |
| 1951 | 37.258 (+17,9%) |
| 1961 | 38.655 (+3,7%) |
| 1971 | 41.214 (+6,6%) |
| 1981 | 41.541 (+0,8%) |
| 1991 | 41.300 (-0,6%) |
| 2001 | 37.978 (-8,0%) |
| 2011 | 38.125 (+0,5%) |
| 2014 | 38.007 |
| 2016 | 37.380 |
| 2017 | 37.059 |

E' IN LIBRERIA



Il libro di Calogero Carità "Immanis Gela nunc Alicata urbs Dilectissima"

Pagine 1.010, 243 foto in bianco e nero e 27 a colori, sovraccoperta plastificata a quattro colori con alette - Tiratura 1.500 copie - Per ordini e prenotazioni rivolgersi alla direzione de La Vedetta. Sconto del 10% solo per gli Abbonati in regola. Spese postali a carico dell'ordinante.

(€ 35,00) è in distribuzione presso:

Cartolibreria Giardina, via San Francesco
Edicola Malfitano, c.so Roma
Edicola Santamaria, via Palma
lavedetta@alice.it

LA STORIA - Un incontro indelebile nel cuore dell'Umbria con un uomo straordinario

Mogol, nessuno come lui sa raccontare l'amore

di Francesco Pira

Giorni fa sono ritornato nella sua Scuola internazionale nel cuore dell'Umbria ad Avigliano. Lì ha creato un Centro (CET) per aiutare i giovani artisti. Il suo nome è Giulio Rapetti, in arte Mogol. Un uomo straordinario, che ha superato gli ottanta anni, ma è pieno di progetti e di energia. L'occasione anche nel novembre 2017, come era già accaduto nel 2016, è stata una mia docenza al Seminario di Lingua e Cultura Italiana rivolto agli insegnanti e ai professori delle scuole elementari e medie superiori italiane della Slovenia e della Croazia organizzato dall'Università Popolare di Trieste in collaborazione con il Consolato Generale d'Italia a Capodistria.

In realtà lo avevo già conosciuto un bel po' di anni fa quando lavoravo a Video Music. Con l'editore, Mariolina Marcucci, l'avevamo incontrato per parlare di progetti comuni. Già allora avevo compreso quanto era straordinario questo uomo, con degli occhi bellissimi, capaci di trasmetterci il suo amore per la vita. A lui basta un foglio di carta ed una penna per buttare giù in pochissimo tempo i testi di una canzone. Nel libro edito da Rizzoli "Il mio mestiere è vivere la vita" si racconta e lo raccontano nella prefazione Clemente J. Mimun, Direttore del Tg5 Mediaset storico giornalista, e il produttore americano Tony Renis passato alla storia per l'intramontabile



brano "Quando, quando, quando".

"Mogol è un uomo straordinario - scrive Mimun - molto al di là della sua stranota capacità di tradurre sentimenti in testi che sono stati, sono e saranno la colonna sonora della vita di tutti noi. Certo ci si avvicina a Giulio, si diventa suoi fan, lo si vive come un gigante, soprattutto per le emozioni che ci ha donato con Lucio Battisti, Celentano, Mina, Mango, Cocciantè, Zero".

E Tony Renis racconta le sue doti umane oltre che professionali: "Ammiravo la persona, generosa, leale, disponibile, così come si sarebbe dimostrato anche nel seguito della sua vita, in ogni occasione in cui ci siamo trovati affianco, sempre pronto a spendersi per te senza chiedere in cambio nulla. Più di un amico, Giulio, un fratello".

Basta questo per comprendere che incontrarlo, sentirlo parlare della storia della musica recente italiana, ascoltare già episodi bellissimi della sua vita è una lezione che rimane impressa per sempre. Basta guardarlo per ripensare ai testi delle sue

canzoni. O basta guardarlo all'opera con giovani cantanti che nella sua scuola vanno a formarsi per cercare la via del successo.

Sentirlo parlare di amore, sentimenti e passioni è un arricchimento infinito: "se le passioni mi hanno sconvolto, gli affetti hanno invece messo le radici dentro di me. Amarsi un po' è il mio sguardo sull'amore, e anche se l'ho scritta anni fa oggi la riscriverei uguale, perché il mio punto di vista non è cambiato: l'amore vero è quello che dura una vita, è quello quieto, è il soccorso reciproco".

Mogol ha cantato questo amore, quello che tutti noi abbiamo tentato di vivere. Anche in questa era in cui il grande sociologo Zygmunt Bauman ha teorizzato gli amori liquidi. Che poi forse non sono amori, ma infatuazioni, relazioni più o meno importanti. Diverso da quell'amore infinito che questo straordinario uomo, Giulio Rapetti, in arte Mogol ha saputo cantare.

E noi vorremmo che ancora per tanti anni lui ci illuminasse, ci facesse sognare, sulle note delle sue vecchie nuove canzoni o produzioni. Perché la nostra società così cattiva, così individualista, così razzista ha bisogno d'amore. Di quell'amore che soltanto certi poeti come Mogol sanno narrare.

Nella foto: Francesco Pira con Mogol

'A panzaredda

Scusate se, mancando di creanza,
dedico qualche verso
...alla mia panza.

Quand'ero giovane, forte e pure fico,
avevo solo muscoli intorno all'ombelico;
ora non sono un bronzo di Riace,
ma vi dirò che la mia panza piace...
non è poi tanto male
una certa sporgenza addominale,
e non mi fa paura
aggiungere due buchi alla cintura!

Impertinente, procace ed impunita,
lei prende in giro...tutta la mia vita.
Le piaccion le carezze delle dita
sul suo andamento placido e rotondo,
così come dovrebbe andare il mondo...

Ma se qualcuno ha veramente rotto
mi sta sopra di lei...
e spesso anche più sotto!

E' alquanto prominente,
ma non è vero che non serve a niente:
ovunque io vada mi precede sempre,
e di davanti all'uno e all'altro fianco
fa da tettoia...se il mio cavallo è stanco.

Quando si gonfia
non è per boria o vanto,
ma solamente perché ho sbafato tanto.

Comincia sotto al cuore,
dove finisce non lo posso dire...
e non infastidisce a far l'amore.

Ma se la tiro in dentro lei s'incazza,
la mia respirazione si fa mozza
e petto e tette,
messi all'insù ed in fuori,
s'ammosciano e van giù
come le foglie cotte
di quattro cavolfiori.

Però le voglio bene
a questa cara panzaredda mia,
e son contento di farne una poesia.

Storie - L'avventurosa trasferta di un giovane docente piemontese di greco nominato in uno sperduto ginnasio della Sicilia, in provincia di Agrigento.

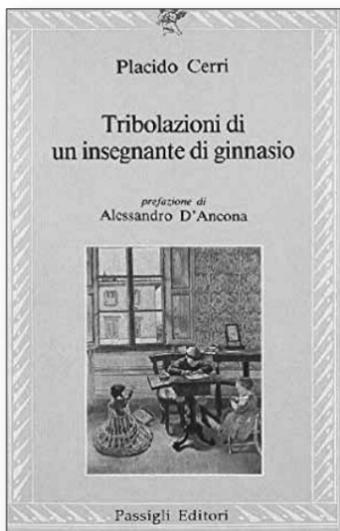
Placido Cerri e le sue "Tribolazioni di un insegnante di ginnasio"

di Angelo Luminoso

Placido Cerri, filologo, nato a Dogliani il 26 aprile 1843, fu allievo del grande storico della letteratura Alessandro D'Ancona. Appena laureato vinse una borsa di studio per perfezionare i suoi studi soprattutto di sanscrito presso l'Università di Lipsia, in Germania. Tornato a Torino, non poté dedicarsi alla ricerca ma fu nominato docente presso il ginnasio di Bivona che, a quei tempi, era una delle zone più depresse della Sicilia. Dall'impatto con una condizione economica e sociale improntata ad un'estrema arretratezza l'autore maturò l'idea di una denuncia, che fu pubblicata a puntate sulla Nazione di Firenze dal suo maestro Alessandro D'Ancona. Da quel soggiorno a Bivona ritornerà minato nella salute e morirà poco tempo dopo, il 14 aprile 1874 nella natia Dogliani. I vari articoli furono raccolti nel libro "Tribolazioni di un insegnante di ginnasio", che Alessandro D'Ancona pubblicò prima in *Eco dell'Associazione fra gli insegnanti*, maggio 1884 e poi presso Treves a Milano nel 1908. Alessandro D'Ancona lo definì *giovane eletto, verace martire della scienza e del dovere*

ti. Per la scuola emerse il contrasto tra una scuola sostanzialmente umanistica e le nuove scienze storiche e le esigenze dello sviluppo industriale. Erano problemi che, sul terreno della educazione e della formazione da dare al futuro cittadino, necessitavano di una verifica. Nel 1872 fu promossa, per iniziativa del ministro della pubblica istruzione Scialoja, una inchiesta che, per la complessità delle questioni reali e la frammentazione delle opinioni, non portò ad un orientamento della politica scolastica: ne scaturirono solo tre provvedimenti urgenti di carattere tecnico e una serie di circolari. La commissione, costituita con decreto reale del 29 settembre 1872, da deputati, senatori, funzionari ministeriali ed esperti di materie scolastiche, esaminò una massa ingente di proposte su cui modellare i futuri ceti medi di uno stato liberale in via di formazione, ma chiuse, in sordina, i suoi lavori nel 1874, per mancanza di fondi e, soprattutto, per stanchezza.

In quegli anni, l'istruzione secondaria era, in particolare nella Italia meridionale, in condizioni precarie o addirittura scandalose, gestita, in parte, dalle signorie locali. Ogni capoluogo di provincia era sede di un liceo-ginnasio, ogni capoluogo di circondario di un ginnasio quinquennale. In questo contesto si collocava il ginnasio di Bivona, tremila abitanti, nell'entroterra agrigentino capoluogo di circondario. L'altro capoluogo era Sciacca. Bivona non faceva ecce-



zione alle miserevoli condizioni della Sicilia, delle quali fa fede anche l'inchiesta sulla Sicilia di Sonnino e Franchetti, del 1875-76. Il suo ginnasio era la comoda sede di studio, peraltro assai fittizio, del ceto notabile del territorio. Come dichiarava la citata inchiesta Sonnino-Franchetti, i licei, come e più dei tribunali, erano in funzione di uno sbocco occupazionale dei ceti medi, privi della preparazione necessaria per i compiti da assolvere.

A Bivona precipitò, nel 1870, per designazione del ministero della pubblica istruzione, un giovane piemontese, laureato in lettere classiche, Placido Cerri, dopo qualche anno di perfezionamento nella Università di Lipsia. Raggiunta, dopo tre giorni di viaggio in treno, Palermo, e poi un'altra località ferroviaria, si avviò a dorso di un mulo, alla volta della sede assegna-

tagli. Cerri si rese, ben presto, conto di trovarsi nella parte più arretrata del regno: e, per la verità, le province di Girgenti e di Caltanissetta erano le più malandate della Sicilia: afflitte dalla povertà e dalla violenza mafiosa erano prive di strade. Lo facevano notare, per giustificare le difficoltà delle visite pastorali, i vescovi di quel tempo della diocesi agrigentina: *difficillimae sunt viae* scriveva nel 1848 monsignor Iacono e, trent'anni dopo, monsignor Turano confermava: *itineris difficultates*.

Trovato alloggio in una camera poco illuminata di una locanda, la inesistenza di una trattoria costrinse il giovane professore ad adattarsi alla cucina dell'anziana padrona di casa. Ma non minori furono le altre delusioni: locali scolastici a piano terra, privi di un vero pavimento, non adeguatamente protetti dalla pioggia, a volte invasi da maiali in libera circolazione, il direttore del ginnasio, un prete, che parlava un italiano approssimativo.

Ma padre Francesco Trizzino, noto per la sua ignoranza, nonostante le proteste pervenute al ministero della pubblica istruzione, rimase per lunghi anni al suo posto, salvaguardato dalla sua piena adesione all'Unità dell'Italia liberale, che lo poneva in contrapposizione alle tendenze politiche della Chiesa e ai richiami e alle reprimende dei vescovi che si succedevano sulla cattedra diocesana. Le sue convinzioni, vere o finte che fossero, facevano aggio sulla

efficienza della scuola. Il giovane Cerri si trovò, altresì, a fianco di colleghi scarsamente preparati, reclutati, per necessità o per arbitrio o lassismo, in modo superficiale, pressoché ignoranti nella lingua greca: in un ginnasio culturalmente depresso, tant'è che gli studenti del ginnasio di Girgenti, rimandati, andavano a sostenere gli esami di riparazione nel ginnasio di Bivona, dove il greco era considerato una bizzarria e il direttore Trizzino era impegnato a favorire il nobilitato locale e a gratificare i genitori distribuendo attestati di lode ai loro rampolli.

In questo quadro visse Cerri l'anno scolastico 1870-71, non senza infinite sofferenze anche per gli strafalcioni dei suoi alunni di quarta ginnasio.

Il trasferimento ad un'altra sede (forse Cagliari) liberò il giovane docente piemontese da una condizione penosa, quasi afflittiva, il cui ricordo lo inseguì per il resto della vita: una vita molto breve se, vinto da un grave male, si spegneva nella sua Dogliani, in età di 31 anni, il 14 aprile 1874.

Cento anni dopo, il liceo-ginnasio di Bivona poteva vantare la presenza di una preside, Grazia Bullara, che componeva correttamente in latino e in latino, negli esami di maturità, si compiaceva di tracciare eleganti profili dei commissari.

Da Placido Cerri "Tribolazioni di un insegnante di ginnasio", Passigli editore, Firenze, 1988

Quelli successivi all'Unità furono, per il giovane Stato italiano, anni di grandi even-



CALCIO - Licata, in corsa per la Coppa e il campionato, ma ancora latita il gioco di squadra

I gialloblù inseguono il Marsala

di Gaetano Licata

I Licata batte il Mussomeli in trasferta e continua la rincorsa sul Marsala vittorioso sul Kamarat. Una facile vittoria contro una formazione ripescata in estate per garantire un campionato d' Eccellenza a due gironi. Intanto i fratelli Tarantino: Pietro, tecnico del Caccamo e Ivan, capitano della Parmonval, hanno frenato la corsa del Licata.

Da segnalare che, a sorpresa, la nona giornata ha portato la prima sconfitta interna della stagione per il Licata, dopo quella esterna di Caccamo, ad opera di una squadra, la Parmonval, che alla vigilia aveva messo in preventivo la sconfitta, e un pareggio avrebbe avuto il sapore della vittoria, invece, gli ospiti conquistano tre punti insperati. Il caso ha voluto che la concomitante sconfitta della capolista Marsala lasciasse inalterata la classifica, con il Licata lontano un solo punto. Il successivo confronto tra Marsala e Licata, giocato su un campo infame e terminato a reti inviolate, conferma che i gialloblù hanno le carte in regola per aspirare alla vittoria del torneo.

Anche in Coppa il Licata va avanti e nella gara d'andata dei quarti, proprio contro la Parmonval, imbottita di giovanissimi, sotto una pioggia battente, ha vinto per 2 a 0 in attesa della gara di ritorno a campi invertiti. Il Licata può vincere il campionato grazie alla



rosa messa a disposizione dalla società, ma confermiamo il nostro giudizio sulla mancanza di schemi di gioco.

Nelle ultime gare hanno esordito, dopo lunghi infortuni, Civilleri, Agate e Ferrante, mentre si sono fermati Grasso, Cosentino e Trevisan. I problemi di abbondanza, che ogni tecnico vorrebbe avere, impongono delle scelte obbligate, tanto che qualche atleta di valore va addirittura in tribuna ad assistere alle gare.

Riteniamo che nella prossima finestra di mercato la società sarà ancora protagonista, per dare più possibilità di gioco agli atleti e soddisfare così le loro aspirazioni. Senza schemi il gioco dei gialloblù risulta prevedibile e gli avversari, con le opportune contromisure, riescono a neutralizzare le manovre. E' successo nella gara d'andata di Coppa e nella gara interna di campionato col

Canicatti. In campionato con il Pro Favara, dove gli avversari hanno agguantato il pari a 10 minuti dalla fine. Il pareggio col Marsala. L'andata di Coppa con la Parmonval.

Per l'organico che ha, la squadra dovrebbe vincere le gare ad occhi chiusi, con diverse reti di differenza, creando molte occasioni, dando spettacolo e senza soffrire più di tanto, invece vi sono molte pause e il gioco risulta fin troppo prevedibile al punto che con le opportune contromisure anche una squadra di giovanissimi, come la Parmonval, nella gara d'andata di Coppa, non ha permesso ai gialloblù di rendersi pericolosi per gran parte del confronto. Fino a quando arrivano i risultati si è tutti felici e contenti ad applaudire, ma quando i risultati non arrivano, vedi Caccamo e Parmonval, allora chi prima applaude sarà il primo a criticare.

La società è certamente soddisfatta delle scelte fatte, e dei risultati ottenuti sino ad ora, che sono in linea con i programmi, ma nessuno può togliere il diritto ai tifosi paganti di contestare per l'evidente assenza di schemi di gioco dopo undici giornate. Forse il calcio moderno non prevede più schemi di gioco?

Nella foto l'attaccante Vincenzo Riccobono, 4 reti all'attivo

LETTERE AL DIRETTORE

A proposito dei vecchi scout del Gruppo Licata 1°



Gentile Direttore, caro Lillo,

invio una piccola precisazione in merito ad un articolo apparso su La Vedetta del mese di Settembre 2015 dal titolo "Anche quest'anno si sono riuniti i vecchi scout del Gruppo Licata 1°".

Il gruppo scoutistico "Licata 1°" è stato fondato da Don Carmelo Di Bartolo ed aveva la sua sede nella chiesa del SS. Salvatore. L'anno della sua costituzione, risale al 1944/45, invece quello dello scioglimento è dopo il 1954; perché, la foto che mi ritrae mentre presto giuramento porta la data del 1954. In questa foto sono riconoscibili, oltre a Don Di Bartolo, Pino Di Bartolo, i f.lli Filii (Pino e Totò), i f.lli Incorvaia (Carmelo e Pino), i f.lli Balistreri (Pino e Vitale che sorregge la bandiera del giuramento), i f.lli Saito (Tanino e Pino, emigrato in Australia), Angelo Melilli, il nipote di padre Tardino e tanti altri dei quali adesso non ricordo il nome.

Io e mio fratello Pino abbiamo fatto la trafila, prima eravamo Lupetti ed in secondo tempo, quando abbiamo raggiunto l'età necessaria, siamo passati esploratori dove già c'era un terzo fratello di nome Sebastiano.

In questo "Licata 1°" esisteva un gruppo che suonava la fanfara che si diletta a suonare delle marce molto simpatiche inneggiando a "noi siamo gli esploratori e portiamo in alto i nostri cuori". Esistevano anche le esploratrici e le madrine degli esploratori.

Potrei citare molti nomi di esploratori da Nino Schizzi (mio capo gruppo), Aldo Timineri (mio capo squadriglia), i f.lli Ripellino (Ciccio e Stino), Umberto Amato, Giovanni Lodi, Giovanni Peritore, Angelo Traina, Enzo Vaccaro (deceduto) e tantissimi altri che magari, visti gli anni di cui stiamo parlando, non conoscete o avete avuto di conoscere.

Ringrazio per l'attenzione e lo spazio che mi hai concesso e scusami, era una piccola precisazione senza tante pretese.

Un cordiale saluto

Epifanio Bonelli

IL CONCERTO

Il trionfo di Edoardo Bennato in Sicilia... l'Isola che c'è!!!

di Francesco Pira

Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) - La musica è veramente un collante straordinario. Unisce le generazioni. Permette di lanciare messaggi di carattere sociale. E' universale. Poi se arriva in Sicilia con il suo Tour uno dei più grandi interpreti, uno dei più amati cantautori italiani, è, parafrasando una pubblicità "vincere facile".

E così il Teatro Mandanici, di Barcellona, in provincia di Messina, è strapieno per accogliere un 71enne speciale, Edoardo Bennato. Sempre con i suoi capelli ricci nerissimi, la maglietta con le scritte, gli occhiali scuri, la chitarra e l'armonica a bocca. Sempre saltellante e incredibilmente bravo.

Per oltre due ore ha suonato incantando le mille persone presenti. Ha iniziato con un appello a non sottovalutare i giovani intonando "Dotti, medici e sapienti". Ha chiuso con Capitan Uncino, per poi concedere un bis straordinario dove il piatto forte è stato il brano indimenticabile "Isola che non c'è".

Un'insalata di emozioni: accordi incredibili di una band spettacolare, e poi un quartetto di archi, ed ancora uno schermo gigante dove si alternano cartoni animati a video tridimensionali. Edoardo Bennato è generoso. Parla e canta. Racconta pezzi di vita, lancia appelli, è duro con la politica. Non mancano i riferimenti alla sua



bellissima Napoli, al suo quartiere Bagnoli, alle favole, a Carlo Collodi, a Pinocchio. Annuncia il nuovo album, canta una canzone su Mastro Geppetto. Ma gli applausi più forti arrivano per i suoi brani più amati: "Un giorno credi", "L'isola che non c'è", "Cantautore", "Rinnegato", "Sono solo canzonette", "Abbi dubbi", "Pronti a salpare" e "A Napoli 55 è 'a musica", "Le ragazze fanno grandi sogni" e "Vendo Bagnoli".

Se vogliamo trovare una pecca a questo concerto possiamo farlo: non ha cantato "W la mamma", più volte richiesto dal pubblico. L'abbiamo atteso invano, non è mai arrivata.

Un concerto indimenticabile. Una di quelle occasioni in cui è bello ricordare negli anni "io c'ero". Il saluto di Edoardo Bennato ai tanti siciliani che lo hanno fatto sentire a casa, al termine di uno show davvero difficile da

raccontare è stato "ci rivediamo presto". E anche questo ha emozionato. Si tutti i presenti. E' vero si vedevano più cinquantenni che ventenni, qualche nonno, qualche bambino. Non c'erano gli adolescenti. Quelli ascoltano altro. Invece avrebbero tanto da imparare dalla poesia di questo cantautore che con accordi duri di rock italiano sa raccontare l'Italia. Anche attraverso le favole. Anche attraverso la storia di Pinocchio. Perché quei personaggi, come lui stesso ha ammesso, ci sono tutti: il Gatto e la Volpe, Mangiafuoco, il Grillo parlante, i Gendarmi, il Giudice ed anche Lucignolo a cui ha dedicato una nuova canzone. E' la nostra Italia quella raccontata da Bennato, grande protagonista in Sicilia, l'isola che c'è e che gli vuole un gran bene.

Nella foto: Edoardo Bennato in concerto

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport
FONDATA NEL 1982
Aut. n. 135/82 Trib. AG

DIRETTORE RESPONSABILE:
CALOGERO CARITÀ

SEGRETERIA DI REDAZIONE:
ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:
GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE,
ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA,
ANNA BULONE, GAETANO CELLURA,
GIUSEPPE CELLURA, SALVATORE CIPRIANO,
FLAVIA GIBALDI, CARMELO INCORVAIA,
NICOLÒ LA PERNA, GABRIELE LICATA,
GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO,
ANGELO MAZZERBO, ILARIA MESSINA
LORENZO PERITORE, FRANCESCO PIRA
PIERANGELO TIMONERI, CARLO TRIGONA,
CARMELA ZANGARA

EDITORE:
ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"
Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:
via Barrile, 34
Tel. 347-6771141 - LICATA
E-Mail: lavedetta@alice.it
Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 001021792740
Ordinario: Euro 15,00
Sostenitore: Euro 25,00
Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Stampa
Nonsololibri S.r.l.s.
Via del Noce, 1 - 97100 RAGUSA
Tel. e Fax 0932 621130
e-mail: nonsololibrisrl@gmail.com